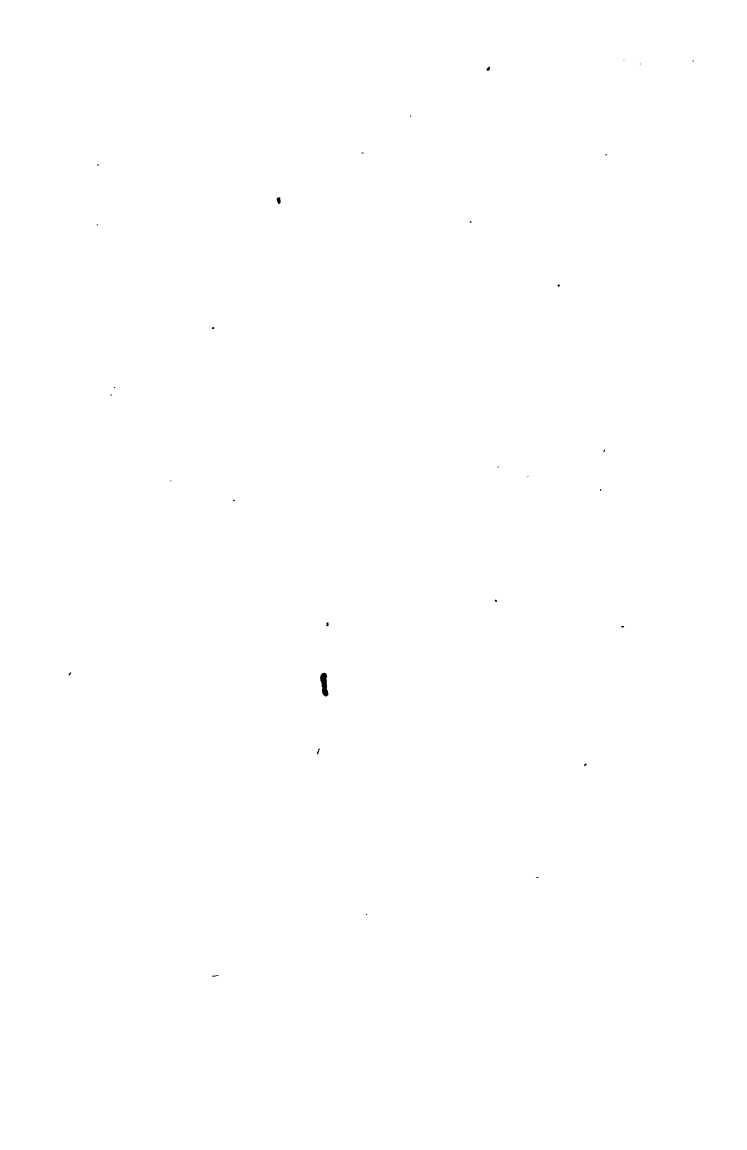
TRATTATO

DI

MNEMOTECNIA

IL SISTEMA MNEMONICO

DI

M.r CASTILHO

SUCCINTAMENTE ESPOSTO

ED APPLICATO ALLE DATE STORICHE,
ALLE SERIE CRONOLOGICHE DE' SOVRANI,
AL CALENDARIO ANNUALE E PERPETUO,
ALLA STATISTICA E POSIZION GEOGRAFICA DELLE CITTA',
ED A VARIE ALTRE OPERAZIONI
INTERESSANTI O DILETTEVOLI

DA

P. J. FRATICELLI

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FORMIGLI
1835.

INTRODUZIONE

La memoria è una naturale facoltà, per la quale l' anima conserva l' immagine e la reminiscenza delle cose che abbiamo vedute od intese. E siccome le nostre percezioni si collegano, le nostre idee si assimilano, i nostri giudizj si concatenano, le nostre determinazioni si succedono, e questi diversi atti, intellettuali o volontarj, si associano ancora, così il minore o maggiore sviluppo della nostra reminiscenza non può dipendere che da una minore o maggiore concatenazione ed associazione delle nostre idee.

La *memoria*, presa nel significato di *reminiscenza*, non essendo dunque che un associazion delle idee, la *Mnemotecnia* (*), ossia l' arte d' ajutar la memoria, sarà, propriamente parlando, l' arte di associare e collegare insieme le idee medesime. Essa pertanto

(*) Mnemotecnia *viene da* Μνήμή Memoria, *e da* Τέχνη, *Arte, sicchè non altro vuole strettamente indicare che* Arte della Memoria.

chiamerà sempre il cognito alla ricerca dell' incognito, l'immaginazione al soccorso della memoria, la deduzione allo sviluppo della reminiscenza; giacchè fra immaginazione, memoria e reminiscenza esiste differenza grande, non facendo la prima che *risvegliare* le nostre percezioni, la seconda non *rammentandoci* che i segni e le circostanze delle medesime, la terza facendoci fra di esse *riconoscere* quelle che avemmo già altre volte.

Si crede che Simonide, venti secoli fà, avesse presentita l'esistenza dell' arte di ajutar la memoria. Anche Aristotile, Quintiliano ed altri antichi autori ne hanno parlato; e Cicerone (*) ha perfino tracciato le principali basi sulle quali si è poi fondato il metodo mnemonico di quasi tutti coloro che hanno impreso recentemente a perfezionare la Mnemotecnia. Questo metodo non consiste in altro che in un certo meccanismo di accoppiare od associare le idee delle cose che vogliamo ricordarci, con l'idee d'altre cose che già sono disposte e fisse nella nostra mente, o che ci stanno davanti gli occhi. Quindi l'arte mnemonica non è, come taluno potrebbe erroneamente supporre, l'arte d'infonder la memoria in coloro che ne sono affatto mancanti, ma l'arte di servirsi con profitto e con vantaggio di quella di cui fummo dotati naturalmente; giacchè senza un mediocre corredo di *memoria naturale* è im-

(*) Rhet. ad Herenn. Lib. III, § 22.

possibile trarre grandi e luminosi risultamenti dal metodo su cui si fonda la *memoria artificiale*.

Questo metodo non solamente fu da gran tempo conosciuto, siccome abbiam detto, ma fu pur anche praticato, particolarmente da varj degli antichi oratori, alcuni de' quali si servirono a tal uopo di pitture, d' immagini, d'emblemi ec. (*), altri si limitarono alle parti,

(*) *Tale appunto è il meccanismo del sistema mnemonico del Sig. Filippo Garello, Firenze* 1824, *il quale, sebbene lodevole ed ingegnoso, non lascia però di essere alquanto complicato, sì che difficile e faticosa ne riesce talvolta la pratica. Il sistema di M. Castilho ha sopra di quello il vantaggio della semplicità, della esattezza, e della facilità nell'applicazione. Per mnemonizzare l'anno* 1321, *epoca in cui morì Dante in Ravenna, dovremmo, secondo il sistema del Sig. Garello, fare entrar nella formula, esprimente l'avvenimento medesimo, l' idea d'*un arco, *ovvero d'* un nastro, *ovvero* delle onde, *ovvero d'* un monte, *i quali segni corrispondono alla cifra* 3 (trecento, *perciocchè il* mille *si tralascia per convenzione*), *d'* un animale, *ovvero d'* un uomo in ginocchio, *segni corrispondenti al* 2, *e finalmente d'* un uomo in piedi, *ovvero d'* uno scettro, *ovvero d'*una lancia, *ovvero d'* una colonna, *segni corrispondenti all'* 1, *e potremmo, a modo d' esempio, compilare la frase: — coll'* arco *si uccide l'*animale *più presto che colla* lancia.—*Ma come potremmo poi trovare un rapporto fra la frase accennata (od alcun' altra consimile), e l' avvenimento della morte dell' Alighieri? Ciò sarà possibile e facile al Sig. Garello, ma non sarà facile e possibile ad ognuno, nonostantechè il mnemonizzare le epoche cronologiche sia sempre nella mnemotecnia l' operazione la più agevole, la*

ai membri, agli ornamenti, e ad altre diverse circostanze del luogo ove doveano parlare.

Mureto nel Capitolo *De quorumdàm admirabili memoria*, che si trova nelle sue *Variae lectiones*, racconta che un giovine Corso avea ritrovato l' arte di far cose sorprendenti su questo proposito. Mureto medesimo lo mise alla prova, ed avendogli dettate due o tremila parole, alcune greche, altre latine, altre barbare, tutte senza alcuna vicendevole relazione, colui immediatamente glie le ripetè dalla prima all' ultima, senza mai inciampare, collo stesso ordine con cui erano state dettate; e fatto questo, cominciò donde avea terminato, ripetendole di nuovo con ordine inverso; e quindi asserendo che ciò non era che un piccolo saggio della sua *arte mnemonica*, perciocchè ei poteva prendersi l' impegno di ripeterne un numero maggiore assai. Che questa maravigliosa operazione, di cui, per la testimonianza del Mureto, non puossi ragionevolmente dubitare, fosse non già un grande sforzo della *memoria naturale*, ma sivvero un gran resultato della *memoria artificiale*, fu da quel giovine Corso dimostrato coll' insegnare il proprio segreto ad un Signore Veneziano, il quale in non molto tempo fu capace di fare quasi che tutte le sorprendenti

più semplice e la più spedita. Il sistema di M. Castilho è alla portata d' ognuno, e nel Cap. II, § 11, vedrassi con quanta facilità e speditezza si mnemonizzino le epoche cronologiche, e potrassi allora farne il confronto.

operazioni mnemoniche che faceva il Maestro: la qual cosa non poteva accadere, se quegli le avesse fatte colla sua memoria naturale, perciocchè questa non si può comunicare, insegnare, od infondere.

Molti uomini celebri, siccome Simonide, Aristotile, Cicerone, Quintiliano, Metrodoro, Carneade ec. fra gli antichi; Raimondo Lullo (*), Giordano Bruno, Lallemand, Winkelmann, Mario d' Assigni, Fenaigle, ed altri, frai moderni, pensarono che un mezzo meccanico applicato alla memoria potesse rendere più facili le sue operazioni, e s' ingegnaron perciò di perfezionare l' arte mnemonica. I tentativi di questi sapienti resero più agevole il lavoro dei moderni, sicchè il sistema mnemonico non solo è ora possibile, ma, grazie al felice ingegno di M. Castilho, esiste realmente, ed è semplice ne' suoi principj, fecondo ne' resultati.

L'utilità della Mnemotecnia non puossi mettere in dubbio, giacchè la memoria è la base dell'intelligenza. Per dare un giudizio, ancora il più piccolo, è sempre necessario il combinare due idee, una delle quali può esser presente, ma l'altra deve essenzialmente esser passata. Le idee presenti riunite alle passate ci offrono molti punti di paragone. Allorchè noi abbiamo pronta alla nostra reminiscenza una gran

(*) *Raimondo Lullo si adoprò con tanta cura nell' arte mnemonica, che essa andò per qualche tempo sotto il nome di lui, e fu chiamata* Arte Lulliana.

quantità di fatti, siamo spinti anche involontariamente ad analizzarli; ma allorchè il nostro spirito non può agire che su di una piccola quantità, diviene conseguentemente pigro ed ottuso. Il perfezionamento adunque di un mezzo, col quale si possono estendere i limiti di questa proprietà è un gran servigio reso al pensiero.

Il sistema mnemonico di M. Castilho, da lui in otto lezioni esposto, pochi giorni sono, in Firenze, offre dei grandi vantaggi. Non dobbiamo peraltro immaginare, che senza imporci veruna fatica, senza familiarizzarci coi principj mnemonici, senza darci finalmente ad uno studio costante, ma semplice e piacevole, possiamo questi grandi vantaggi ottenere. Tutte le Scienze e tutte le Arti hanno i loro principj: se questi non saranno da noi bene appresi, non ci sarà mai possibile in quelle approfondare.

Chiunque abbia studiata l' istoria dovrà convenire che nulla più facilmente sfugge quanto le date. La ragione ne è semplice, perciocchè non esiste fra il fatto e l'epoca nessun *rapporto* che li leghi e che richiami l' uno quando si pensa all' altro. La Mnemotecnia frattanto offre il mezzo di stabilire il *rapporto* fra l' epoca e il fatto, riducendo, per così dire, questi due termini ad un denominatore comune: dimodochè coloro, che conosceranno il metodo presente, non potranno mai non sapere, che un *Ferdinando* (prendo questo fatto ad esempio di tanti altri) salì sul trono di

Toscana nel 1791, che fu il *terzo* di questo nome, che occupò il numero d' ordine *XII* nella serie cronologica, e finalmente che riacquistò il perduto dominio nell' anno 1814, potendo essi, ad ogni loro occorrenza, ridestare prontamente e agevolmente nella memoria tutti questi *punti aridi*, espressi mnemonicamente nella *formula* : -- *per la chiesa spogliata, e per la patria, una femmina* (Giovanna d' Arco) *combattè, e riportò vittoria*, -- formula che probabilmente nissuno oblierà, perchè esprime un fatto storico, e che, obliata, potrà essere ricondotta in memoria col mezzo dei soli principj mnemonici.

Ad ottenere grandi e vantaggiosi resultati dalla Mnemotecnia, cotanto semplicizzata nell' eccellente sistema di M. Castilho, non altro si richiede dallo studioso, che un poco di fatica nel rinvenire i *punti di ricordo* i più rimarcabili, e nel compilare le *formule* le più semplici, sicchè più spontaneamente ritornino alla memoria, ogniqualvolta coi mezzi mnemonici vi si richiamino.

Coll' ajuto de' principj trasmessici da M. Castilho possiamo in pochi giorni, ed anche in poche ore, renderci familiari alcune cognizioni, delle quali non avremmo potuto impossessarci che dopo grandissimi sforzi di memoria, e dopo un tempo non breve; dimodochè coloro che vorranno imparare delle nomenclature, le date degli avvenimenti, la longitudine, latitudine e popolazione delle città, ed altre utili notizie, troveranno nel

sistema del dotto Professor Portughese dei mezzi molto facili e vantaggiosi. Anzi io credo, non senza qualche fondamento, che il sistema presente sia, per la speditezza e facilità dell'applicazione, suscettibile di uno sviluppo maggiore di quello che potrebbesi a prima vista reputare. Dimodochè lo studioso, il quale si sarà bene impossessato di questi principj, ed avrà perfettamente conosciuto il *fine* della Mnemotecnia ed i *mezzi* che ella possiede per giungervi, potrà scuoprir nuove vie che lo guidino ad ottenere altri e più fecondi risultamenti.

CAPITOLO I.

Principj mnemonici.

I. Le vocali *a*, *e*, *i*, *o*, *u* equivalgono a *suoni*.

II. Si considerano pur come *suoni* le sillabe, *al*, *el*, *il*, *ol*, *ul* — *am*, *em*, *im*, *om*, *um*, — *an*, *en*, *in*, *on*, *un*.

III. Le consonanti *b*, *c*, *d*, *f*, *g*, *h*, *l*, *m*, *n*, *p*, *q*, *r*, *s*, *t*, *v*, z equivalgono ad *articolazioni*.

IV. La doppia consonante, in una parola qualunque, non viene considerata che come una sola *articolazione*. (*)

V. Le consonanti dovranno sempre esser pronunziate alla francese, e come se fossero conseguitate dalla *e* muta, vale a dire *be*, *ce*, *de*, *fe*, *ge*, *he*, *le*, *me*, *ne*, *pe*, *qe*, *re*, *se*, *te*, *ve*, *ze*.

VI. Il presente sistema mnemonico tralascia affatto i *suoni* e si fonda unicamente sulle *articolazioni*.

(*) Mr. Castilho nelle sue lezioni diceva, che *gn*, *gl*, ec. dovrebbero considerarsi come una sola articolazione, e quindi contrassegnarsi con una sola cifra numerica, perciocchè una sola articolazione formano le consonanti *l*, *m*, *n*, quando sono precedute da un' altra consonante qualunque. Se ciò si verifichi in

VII. *Tavola mnemonica delle* articolazioni.

	0 z s	
1 t d	2 n	3 m
4 r	5 l	6 c } dolce g
7 ch, c } dura gh, g cq, q	8 f v	9 p b

qualche lingua vivente, nol voglio indagare: basta a me che non si verifichi nell' italiana, perch' io possa rigettare affatto questo *principio* siccome troppo esteso, fluttuante ed incerto, e più che altro, non necessario. Noi troveremo infatti molta differenza d'articolazione nelle parole italiane *regno* e *reno*, *figlio* e *filo*, *carne* e *cane*, *clari* e *lari*, *flauto* e *lauto*, *plaude* e *laude*, *bleso* e *leso*, *dormo* e *domo*, *slavo* e *lavo*, ec., ec.

L' 1. è segno convenzionale della *t* (*te*), perciocchè questa lettera è composta di una sola asta. La *d* (*de*), essendo nella pronunzia una lettera molto affine alla *t*, viene egualmente contrassegnata coll' 1. (*).

Il 2. è segno convenzionale della *n*(*ne*), perciocchè questa lettera è composta di due aste.

Il 3. è segno convenzionale della *m*(*me*), perciocchè questa lettera è composta di tre aste.

Il 4. è segno convenzionale della *r* (*re*), per la circostanza che una tal lettera entra nel vocabolo numerico 4. in tutte le principali lingue d' Europa; italiana *quattro*, latina *quatuor*, greca *tessares*, francese *quatre*, tedesca *vier*, inglese *four*, spagnuola *quatro*.

Il 5. è segno convenzionale della *l* (*le*), perciocchè questa lettera, secondo la maniera di numerare degli antichi Romani, indica il 50, ossia le 5 diecine.

Il 6. è segno convenzionale della *c* e *g* dolce (*ce*, *ge*), perciocchè il *sei* allor che si pronunzia, si emette con un certo sibilo che si accosta a dolcezza.

Il 7. è segno convenzionale della *c* e della *g* dura (*che*, *ghe*), perciocchè la forma del 7 ci presenta un *canto* od un *angolo*, nelle quali voci abbiamo l' esempio della *c* e della *g* dura, (*canto*, *ca*; *angolo*, *go*).

La *c* e *g* sarà dolce ogniqualvolta ad essa conseguiti la vocale *e* ovvero *i*; ed all' opposto sarà dura ogniqualvolta ad essa conse-

(*) Infatti nel francese scrivesi *grand-homme*, e pronunziasi *grant-homme*, ec. ec.; nell'italiano scrivesi e pronunziasi *virtute* egualmentechè *virtude*, ec. ec.

guiti la vocale *a*, ovvero *o*, ovvero *u*, od ancora la consonante *q*, ovvero *h*. Per esempio *cera*, *getto*, *cibo*, *giro* avranno l' articolazione della *c* e *g* dolce; *cane*, *gatto*, *coda*, *gora*, *cuffia*, *gusto*, *cheto*, *ghetto*, *chiesa*, *ghiro*, *acqua*, *quale*, avranno tutte l' articolazione della *c* e *g* dura (*).

L' 8. è segno convenzionale della *f* e della *v* (*fe*, *ve*). Della *f*, perchè questa lettera, quando si uniscano le sue due estremità, si conforma alla detta cifra numerica 8. Della *v*, perchè la *v* è lettera molto affine alla *f* nella pronunzia in varie lingue (**).

Il 9. è segno convenzionale della *p* e della *b* (*pe*, *be*), perciocchè nella conformazione di queste due lettere essendo un' asta lunga in forma di coda, questa ci richiama facilmente all' idea quella numerica cifra, nella conformazione della quale entra la coda medesima.

Lo 0. è segno convenzionale della *z* e della *s* (*ze*, *se*). Della z, perchè con questa lettera comincia la voce numerica *zero*. Della *s*, perchè questa lettera è molto affine alla *z*, non essendo la z che una *s* doppia.

(*) Secondo il sistema di M. Castilho, le articolazioni *sci*, *sgi* come nelle parole *disciogliere*, *disgiungere*, si contrassegnano col numero dell' articolazione *c*, *g* dolce, vale a dire col 6, nonostantechè siano composte di due consonanti. Io peraltro credo dover rigettare questo principio, e considero le sillabe *sci*, *sgi*, siccome due articolazioni corrispondenti a o6.

(**) Nel francese si scrive *neuf-hommes*, e si pronunzia *neuv-hommes*, ec. ec., nel tedesco si scrive *vier*, e si pronunzia *fier*, ec. ec.

CAPITOLO II.

Applicazione dei principj mnemonici ad una serie cronologica di avvenimenti.

I. Per mnemonizzare l'epoca nella quale un avvenimento qualunque successe, non avremo che a tradurre nelle corrispondenti *articolazioni* le diverse cifre numeriche esprimenti l'epoca medesima, e quindi formatane una parola, trovare un rapporto fra di essa ed il relativo avvenimento. La parola formata colle *articolazioni* corrispondenti alle cifre numeriche, sarà *il punto di ricordo*, e la chiameremo *la parola convenzionale* (*); la frase, che, indicando l'avvenimento, conterrà *la parola convenzionale*, si chiamerà *la formula*.

II. Dovendo mnemonizzare il seguente avvenimento, *Dante morì in Ravenna nell'anno* 1321, incomincieremo dal tradurre l'epoca 1321 nelle corrispondenti *articolazioni*, cioè *d* (ovvero *t*), *m*, *n*, *d* (ovvero *t*), colle quali potremo formare *dì menando*, parola convenzionale, o punto di ricordo. Quindi ci studieremo di trovare un rapporto fra la parola con-

(*) *Il punto di ricordo*, formato colle articolazioni corrispondenti alla data dell'avvenimento, è da M. Castilho chiamato *la parola sacramentale*. A questo strano e inusitato vocabolo ho sostituito l'altro *parola convenzionale*.

venzionale e l' avvenimento medesimo, onde poterne concepire la frase, e quello trovato, non ci sarà difficile di formare la formula. Diremo dunque: Dante morì in Ravenna, raminga vita fino all' ultimo suo *dì menando*. E questa formula racchiudendo in se stessa il punto di ricordo *dì menando*, indica, secondo gli esposti principj mnemonici, che Dante morì in Ravenna nel 1321 (*). Cade qui in acconcio di fare una osservazione sull'applicazione del principio stabilito nel Cap. I, § II. La parola *menando* sembrerebbe a prima vista, che dovesse corrispondere a 3221, ma corrisponde a 321, perchè *an* è un *suono* e non un' *articolazione*.

III. Petrarca morì in Arquà nel 1374. Le articolazioni corrispondenti a quest' epoca sono *t* (ovvero *d*) *m*, *c* dura, *r*. La parola convenzionale sarà dunque *del mio cuore*, e potremo farne la formula: In Arquà morì Petrarca, il poeta *del mio cuore*. E qui parimente osserveremo che *del* non è che una sola *articolazione*, e che per conseguenza dee tradursi col solo 1, perciocchè *el* è un suono. Cap. I, § II.

IV. Ariosto morì in Ferrara sua patria nel 1533. La parola convenzionale sarà *in Italia amiamo*, e potremo farne la formula: Il

(*) Se si volesse avere altresì un *punto di ricordo* della città ove seguì l' avvenimento, potremo averlo in una parola che cominci per la sillaba medesima per cui comincia il nome della città. Ravenna, per esempio comincia colla sillaba *ra*: *raminga* potrà esser dunque il secondo *punto di ricordo*.

Ferrarese Ariosto, che un gran Magnate italiano sì dileggiò, *in Italia amiamo* tuttor grandemente. Si osservi come la lettera *m* nella parola *amiamo* è ambedue le volte un' articolazione, e non un suono, com'è la *n* nella parola *menando*. Sarà facile il persuadersi di ciò se divideremo e pronunzieremo per sillabe la parola medesima *a-mia-mo*. *In* (in Italia) è un suono, e vien perciò trascurato.

v. Tasso morì in Roma nel 1595. La parola convenzionale sarà *della bella*, e potremo farne la formula: Menò vita travagliata, e morì povero in Roma, Torquato Tasso, lo splendore *della bella* Epopea. La doppia *ll* è una sola *articolazione*, e dee perciò tradursi con un solo 5. Cap. I. § IV.

Seguendo questo metodo, potremo stabilire le formule di una qualunque serie cronologica di avvenimenti, le quali racchiudendo in se medesime *la parola convenzionale*, c'indicheranno per essa le diverse epoche degli avvenimenti indicati. Quanto più la formula sarà breve e naturale, e quanto più il rapporto fra la parola convenzionale e l'avvenimento sarà vero e rimarcabile, tanto più sarà facile il ritenerla a memoria o il ridestarla nell'immaginazione.

Le formule che io ho concepite per indicare le date storiche dei quattro accennati avvenimenti, vengono da me riportate, non siccome le migliori, le più esatte e le più perfette che si possano concepire, ma soltanto siccome a modo d' esempio. Quante parole

diverse non possono mài formarsi con tre o quattro articolazioni, e quanti diversi rapporti non possono mai rinvenirsi fra le parole medesime e gli avvenimenti accennati? Quindi è che ciaschedano, il quale si applichi allo studio della Mnemotecnia, potrà, seguendo i principj superiormente esposti, compilare da per se stesso quelle formule, ch' ei reputerà più convenienti e adattate.

CAPITOLO III.

Applicazione dei mezzi mnemonici alla serie cronologica dei Sovrani di Toscana

1. Il ritenere a memoria coi semplici mezzi naturali una serie cronologica di Sovrani, i nomi loro, la gradazione degli omonimi, il progressivo numero d' ordine che tengono nella serie, l' anno in cui salirono sul trono, i loro predecessori, i loro successori, ec., è quasi impossibile, od almeno difficilissimo, essendo che questi fatti sono tanti punti aridi che non ridestano l' immaginazione, nè sviluppano l' associazione delle idee, perchè non v' è una ragione accidentale, logica o grammaticale, che il semplice nome di *Cosimo II* debba portar la mente all' anno 1609 piuttosto che all' anno 1619, al numero d' ordine V, piuttosto che al VI, ec. ec. In una frase ben coordinata l'una parola lega coll'altra, e conseguentemente l' idea della prima si associa nella nostra mente coll' idea della seconda, sì che lo sviluppo e la reminiscenza di questa dipende molto ed è ajutata da quella. *Il* nome di *Dante* non mi richiamerà alla mente l' anno 1321, ma piuttosto l' infelice

suo stato, la sua vita raminga, e quindi ridestandosi in me l'idea a quelle parole associata, mi risovverrò facilmente della formula, *Dante morì in Ravenna , raminga vita fino all' ultimo suo dì menando* , nella quale abbiamo indicato l'anno 1321, epoca della morte di quel poeta.

Una serie cronologica sì piccola, com' è quella dei Sovrani di Toscana , può forse ritenersi ordinatamente a memoria senza un mezzo artificiale: ma come potremo ritener, per esempio, la serie di 252 Sommi Pontefici? Quindi è che i mezzi mnemonici dovranno esser chiamati in ajuto della memoria naturale, quand' essa non sia potente abbastanza a giungere allo scopo prefissoci.

Mnemonizzeremo frattanto la serie cronologica di tutti i Sovrani di Toscana, dalla quale operazione potrà conoscersi perfettamente il metodo che dovrà tenersi , quando in vece di 16 vogliasi mnemonizzare la serie ancor di 100 Regnanti.

II. Essendo l' 1 il segno convenzionale della *t*, la prima articolazione del vocabolo *Tempio* dovrà conseguentemente essere contrassegnata coll' 1. Così la prima di *Animale* (rammentiamo che l' *A* è un *suono* , Cap. I, § I) dovrà essere contrassegnata col 2, di *Mangiare* col 3, di *Regnante* col 4, di *Legame* col 5, di *Giuoco* col 6, di *Cantone* col 7, di *Fuoco* coll'8, di *Passo* col 9. Anzi questi istessi nove vocaboli *sostantivi* ci serviranno per equi-

valenti delle nove cifre numeriche contenute nella prima riga orizzontale della seguente tavola mnemonica. Nella guisa istessa contrassegneremo collo 0 il vocabolo *santo*, perciocchè incomincia coll'articolazione *s*, coll' 1 il vocabolo *terribile*, col 2 *nudo*, col 3 *misero*, col 4 *rotondo*, col 5 *lungo*, col 6 *celebre*, col 7 *quadrato*, coll' 8 *freddo*, col 9 *piccolo*; e questi dieci vocaboli *aggettivi* ci serviranno per equivalenti delle dieci cifre numeriche contenute nella prima riga orizzontale della tavola istessa, che porremo qui appresso.

III. Questa tavola è disposta nel modo medesimo con cui si dispongono talvolta quelle che servono alle moltiplicazioni aritmetiche. Unendo dunque la prima cifra numerica della riga verticale colla prima della orizzontale, avremo il numero 10 rappresentato nei due vocaboli (l'uno *sostantivo*, l'altro *aggettivo*) *Tempio santo*, per equivalente di cui prenderemo *Chiesa cattolica*. Così unendo la stessa prima cifra della riga verticale colla seconda della orizzontale, avremo il mumero 11, rappresentato nei due vocaboli *Tempio terribile*, per equivalente di cui prenderemo *Nemesi*, e nella guisa medesima opereremo per gli altri fino al numero 19, prendendo sempre un equivalente, e notandolo al suo luogo respettivo. Finita la prima riga orizzontale, passeremo alla seconda, quindi alla terza ec., e continueremo sempre l'operazione medesima, e, per esempio, al numero 20 *Animale santo*, porremo *Bove*, al 21 *Ani-*

male terribile porremo *Tigre* ec. Conosciuto il semplice meccanismo di questa tavola, potremo facilmente farne l' applicazione in varie operazioni mnemoniche.

Artico-lazioni	6 c dolce celebre	7 c dura quadrato	8 f, v freddo	9 p, b piccolo
1 *t, d*	S. Pietro i Roma	s. Michele di Firenz.	Catacombe	Oratorio
2 *n*	Fenice	Elefante	Orso bianco	Pellicello
3 *m*	Manna	Cioccolata	Sorbetto	Piselli
4 *r*	Salomone	Bajazet	Pietro il grande	Pipino il piccolo
5 *l*	Nodo Gordiano	Nodo di Salomone	Catena	Catenella
6 *c, g* dolc	Olimpici	Scacchi	Palle di neve	Giocolino
7 *c, g* dur	Egitto	Spagna	Siberia	S. Marino
8 *f, v*	irandola i Roma	Rogo	Fosforo	Scintilla
9 *p, b*	ermoili	Quadriglia	Ballo sul ghiaccio	Passolino

:d evidente, e servirà di modello ad altre che
›udizioni e colle regole, che sono state seguite
nomi *sostantivi mascolini*, comincianti per le
che quelli della riga orizzontale siano nomi *ag*-
i a lle cifre suddette, precedute dall' altra cifra
:taccamento ai principj mnemonici, potrebbesi
i 19 normali vocaboli cominciassero non per la
dire non per *t* semplicemente, ma per *te*, non
di ricordo tornerebbe alla memoria più agevol-
· l' *articolazione*, e per conseguenza la numerica
TEatro, NEgozio, MEtallo, REgno, LEgna-
nplice, TEtro, NEro, MEschino, REcondito,

'endetta, e però *tempio terribile*. — *Bove, ani-*
Pollo, mangiare nudo, perchè per mangiarlo
et, regnante quadrato, perchè fu da Tamerlano

: fonica; che col suo suono non può a meno di

v. *Serie cronologica dei Sovrani di Toscana*

i. Alessandro nell'anno 1531.
ii. Cosimo I. nell'anno 1537.
iii. Francesco I. nell'anno 1574.
iv. Ferdinando I. nell'anno 1587.
v. Cosimo II. nell'anno 1609.
vi. Maria Cristina e Maria Maddalena nell'anno 1621.
vii. Ferdinando II. nell'anno 1628.
viii. Cosimo III. nell'anno 1670.
ix. Giovan Gastone nell'anno 1723.
x. Francesco II. nell'anno 1737.
xi. Leopoldo I. nell'anno 1765.
xii. Ferdinando III. nell'anno 1791, e quindi nel 1814.
xiii. Lodovico nell'anno 1801.
xiv. Maria Luisa nell'anno 1803.
xv. Napoleone nel 1807.
xvi. Leopoldo II. nell'anno 1824.

vi. Per mnemonizzare questa serie cronologica, faremo a ciascuno dei sedici numeri d'ordine corrispondere i primi sedici *punti di ricordo* della tavola mnemonica, dai quali incominceremo le formule. Sì che dunque

al i corrisponderà la voce *Tempio*
ii . . . . *Animale*
iii . . . . *Mangiare*
iv . . . . *Regnante*
v . . . . *Legame*
vi . . . . *Giuoco*

VII . . . . *Cantone*
VIII . . . . *Fuoco*
IX . . . . *Passo*
X . . . . *Chiesa cattolica*
XI . . . . *Nemesi*
XII . . . . *Chiesa spogliata*
XIII . . . . *Eremo*
XIV . . . . *Panteon*
XV . . . . *Duomo*
XVI . . . . *s. Pietro di Roma*

VII. Fissato in tal guisa il punto di ricordo, o l'equivalente, del numero d'ordine, indicherò il metodo per fissarè il punto di ricordo del nome dei diversi Sovrani. Incomincierò dagli *omonimi*. Per omonimo intendesi qui particolarmente quel Sovrano, che in tutta la progressione o serie cronologica ne ha un altro, od anche più, di nome simile al suo. Così *Cosimo*, *Francesco*, *Ferdinando*, *Leopoldo* sono Sovrani omonimi, perciocchè più d'uno di questi nomi s'incontrano nella serie. I non omonini pertanto son sei, cioè *Alessandro*, *M. Cristina e M. Maddalena*, *Giovan Gastone*, *Lodovico*, *M. Luisa*, e *Napoleone*. Per punti di ricordo, od equivalenti, di questi nomi, prenderemo altrettante voci *foniche*, cioè voci molto simili a quei nomi nel suono, sebbene affatto diverse nel significato, e

per *Alessandro* prenderemo *Sant' Alessio*
M. Cristina e M. Madd. *Cristo e la* (*Maddalena*
Giovan Gastone. . . . *Gran bastone*
Lodovico . . . . . *Lode*

Maria Luisa . . . . *Ria Luisa*
Napoleòne . . . . . *Leone*

VIII. Per punto di ricordo dei Sovrani omonimi, prenderemo soltanto la prima sillaba di essi, e di *Cosimo* prenderemo *Co*, di *Francesco* prenderemo *Fra* (*), di *Ferdinando* prenderemo *Fe*, di *Leopoldo* prenderemo *Le*. Ed all'oggetto di avere un altro punto di ricordo, che ci indichi, se il *Cosimo*, il *Francesco* ec. di cui si voglia sapere, sia il primo, il secondo ec. di questo nome, ricorreremo al mezzo che ci presenta la nostra tavola mnemonica delle articolazioni, Cap. I, § VII, ed a *Co*, punto di ricordo di *Cosimo*, aggiungendo una *d*, segnale di *I* (*primo*) faremo *Cod*, e quindi *Coda*, parola che dovrà entrare nella formula, e che ci servirà per punto di ricordo di *Cosimo I*, perciocchè la sillaba *Co* c' indicherà *Cosimo*, e l'articolazione *d* c' indicherà *I* (*primo*). Con questo metodo opereremo per tutti gli altri.

Coda punto di ricordo di *Cosimo I.*
Frate . . . . *Francesco I.*
Fede . . . . *Ferdinando I.*
Conio . . . . *Cosimo II.*

(*) Di *Francesco* e di *Ferdinando* prenderemo *Fra* e *Fe*, non *Fran* e *Fer*, perciocchè la consonante, potendo sembrare un' *articolazione*, cagionerebbe incertezza e confusione, e *Fertile*, per esempio, potrebbe erroneamente indicare *Ferdinando IV*. Quando dunque mnemonizzeremo alcuna di simili serie, dovremo per secondo punto di ricordo prendere la prima sillaba, arrestandoci però alla vocale.

Fenomeno (*) . .	*Ferdinando II.*
Comò	*Cosimo III.*
Frana : . .	*Francesco II.*
Letto	*Leopoldo I.*
Femmina . . .	*Ferdinando III*
Lenno. . . .	*Leopoldo II.*

IX. Non mi resta ora che a indicare il metodo che si dovrà tenere per istabilire il terzo punto di ricordo, indicante l'anno in cui i diversi Sovrani di Toscana incominciarono ad esercitare la loro sovranità; e ciò sarà facilissimo, perciocchè non avremo che a ricorrere al metodo che abbiamo tenuto per fissare il punto di ricordo delle epoche storiche, Cap. II, § 1, punto di ricordo che noi abbiamo chiamato *parola convenzionale*. Alessandro cominciò a regnare nel 1531. Dovremo dunque tradurre nelle corrispondenti articolazioni le diverse cifre numeriche esprimenti quell'epoca: ma a render più semplice l'operazione, potremo lasciare il *mille*, e prender solo il 531, essendo ovvio e notorio che la sovranità di Toscana incominciò non innanzi ma dopo il 1000. Quali saranno pertanto i segni

(*) Alla sillaba *Fe* non dovrebbe conseguitare che una sola articolazione, sì che il vocabolo venisse ad esser bissillabo, per la ragione di non cagionare confusione e incertezza nel numero d' ordine dell' omonimo; ma siccome nella lingua italiana non abbiamo un vocabolo bissillabo che cominci per *Fen*, così prendiamo *Fenomeno*, non potendo questo cagionar confusione veruna, sapendosi bene che nella serie cronologica dei Sovrani di Toscana non può esistere un Ferdinando 232.mo

mnemonici convenzionali del 531? Sarà facile la risposta: *l*, *m*, *t* (ovvero *d*). Troverò dunque un vocabolo, che contenga queste articolazioni, ed esso sarà il terzo ed ultimo punto di ricordo, ossia la parola convenzionale. Dirò dunque *la mota*. Cosimo I. cominciò a regnare nel 1537. Quali saranno i segni del 537? Eccoli *l*, *m*, *c* dura, e ne farò il vocabolo *le manca*. Seguendo questo sistema potremo avere indicate l' epoche

1, 531 nelle articolazioni *la mota*
1, 537 . . . . *le manca*
1, 574 . . . . *allegro*
1, 587 . . . . *la vecchiaja*
1, 609 . . . . *Giuseppe*
1, 621 . . . . *già noto*
1, 628 . . . . *Genova*
1, 670 . . . . *giocosa*
1, 723 . . . . *cane mio*
1, 737 . . . . *chimico*
1, 765 . . . . *canello*
1, 791, e 1, 814 . . *combattè*, e *vittoria*
1, 801 . . . . *via santa*
1, 803 . . . . *viso mio*
1, 807 . . . . *Fisco*
1, 824 . . . . *venero*

x. Fissati tutti i punti di ricordo, li riuniremo, e quindi c' ingegneremo di trovare una formula, che in brevi frasi li racchiuda collo stesso preciso ordine, con cui sono disposti naturalmente, cioè:

I. Alessandro, 1, 531	tempio	S. Alessio	la mota
II. Cosimo I, 1, 537	animale	coda	le manca
III. Francesco I, 1, 574	mangiare	frate	allegro
IV. Ferdinando I, 1, 587	regnante	fede	la vecchiaja
V. Cosimo II, 1, 609	legame	conio	Giuseppe
VI. M. Crist. e M. Madd. 1, 621	giuoco	Cristo e la Madd.	già noto
VII. Ferdinando II, 1, 628	cantone	fenomeno	Genova
VIII. Cosimo III, 1, 670	fuóco	comò	giocoso
IX. Giovan Gastone, 1, 723	passo	gran bastone	cane mio
X. Francesco II, 1, 737	chiesa cattolica	frana	chimico
XI. Leopoldo I, 1, 765	Nemesi	letto	cancello
XII. Ferdinando III, 1, 791	chiesa spogliata	femmina	combattè
e 1, 814			vittoria
XIII. Lodovico. 1, 801	Eremo	lode	via santa
XIV. Maria Luisa, 1, 803	Panteon	ria Luisa	viso mio
XV. Napoleone, 1, 807	Duomo	leone	Fisco
XVI. Leopoldo II, 1, 824	S. Pietro	Lenno	venero

XI. *Formule esprimenti la serie cronologica dei Sovrani di Toscana.*

Il *tempio* di *S. Alessio* giace in mezzo ai rottami e *alla mota*.

Alla botta, *animale* anfibio, la *coda lè manca*.

Il *mangiare* d' un *frate* cappuccino non mi farebbe *allegro*.

Un *regnante* dee mantener la *fede* fin oltre *la vecchiaja*.

Un *legame* sta dall' una parte del *conio*, dall' altra sta un *S. Giuseppe*.

Al *giuoco* ho perso un quadro del *Cristo e la Maddalena* d' autore *già noto*.

In un *cantone* della Svizzera si rinnuovò il *fenomeno* repubblicano di *Genova*.

Il *fuoco* mi bruciò il *comò* in un modo *giocoso*.

Non faccio un *passo* senza un *gran bastone* ed il *cane mio*.

La *chiesa cattolica*, che sta su questa *frana*, servì già di laboratorio ad un *chimico*.

La sentenza di *Nemesi* ho *letto* con isdegno, e però la *cancello*.

Per la *chiesa spogliata* e per la patria una *femmina combattè*, e riportò *vittoria*.

Nell' *Eremo* si dà *lode* a Dio, e ci s' incammina per la *via santa*.

Fu al *Panteon*, che la *ria Luisa* fissò lo sguardo nel *viso mio*.

Sul *Duomo* sta scolpito un *leone*, e due altri sulla porta del *fisco*.

In *San Pietro di Roma*, egualmente che sugli scogli di *Lenno*, la Divinitade io *venero*.

Stabilite nella esposta guisa le *formule*, ci resterà facilissimo il ridestare all' occorrenza nella nostra mente, per mezzo di una semplicissima operazione mnemonica, tutta la cronologica serie dei Sovrani di Toscana o nell' ordine progressivo od inverso, ovvero seguitatamente o saltuariamente. Se, per esempio, ci verrà domandato chi si fu il *quinto* Sovrano di Toscana, faremo a noi stessi queste interrogazioni: qual'è l'*articolazione* corrispondente al numero 5? -- *l*; -- qual *punto di ricordo* abbiamo nella tavola contrassegnato con questa articolazione? -- *legame*. -- E l'idea associata a *legame* ci ridesterà facilmente in memoria il vocabolo *conio*, pel quale potremo con prontezza dire, che il quinto Sovrano di Toscana si fu *Cosimo II*, perciocchè la prima sillaba di *conio*, cioè *co*, c' indicherà, secondo il sopraesposto metodo §. VIII, *Cosimo*, e l'articolazione *n* (*nio*) c' indicherà *II* (*secondo*).

Se, all' opposto, ci verrà domandato qual numero d' ordine nella serie cronologica occupi Ferdinando III, faremo a noi stessi queste interrogazioni: qual è (secondo il sistema mnemonico, §. VIII), il segno con cui abbiamo dovuto esprimere *Ferdinando*, Sovrano omonimo? -- *Fe*; -- e *terzo* (*III*)? -- l'articolazione corrispondente, cioè *m*. -- Dunque *Ferdinando III*, espresso con *Fem*, ci ricorderà il vocabolo *femmina*, a cui abbiamo associata l' idea; *per la chiesa spogliata e per la patria*

una femmina combattè, e il punto di ricordo *chiesa spogliata*, che nella tavola abbiamo preso per equivalente di *tempio nudo*, c'indicherà 12, perciocchè le articolazioni *t*, *n* corrispondono a quelle cifre; e così potremo dire che Ferdinando III fu il duodecimo Sovrano di Toscana.

Se ci verrà domandato in qual anno salì sul trono Leopoldo I, faremo a noi stessi le interrogazioni che abbiamo indicate nel caso antecedente, e diremo: qual è il segno con cui abbiamo dovuto esprimere Leopoldo, sovrano omonimo?— *Le*; — e *primo* (*I*)? — l'articolazione corrispondente, cioè *t*. Dunque *Leopoldo I*, espresso con *Let*, ci ricorderà il vocabolo *letto*, a cui abbiamo associata l'idea: *la sentenza di Nemesi ho letto con isdegno, e però la cancello*, e la parola, o punto di ricordo, *cancello* colle sue articolazioni *c* dura, *c* dolce, e *l*, non altro esprime che 765, a cui aggiungendo il *mille*, lasciato per convenzione, avremo 1765, anno in cui salì sul trono Leopoldo I.

Se ci verrà domandato chi precesse e chi successe a *Cosimo III*, sapendosi da noi che questo nome l'abbiamo dovuto esprimere colla sillaba *Co*, conseguitata dall'articolazione *m*, non potremo a meno di risovvenirci che con *Com* abbiamo formato la parola *comò*, la qual parola, o punto di ricordo, è stata da noi associata all' altra *fuoco*, che nella tavola mnemonica corrisponde ad 8; cosicchè il *settimo* Sovrano di Toscana sarà il predecessore di

Cosimo III, e il *nono* sarà il successore, e questi ci verranno indicati dai corrispondenti punti di ricordo, cioè *cantone* e *passo*, al primo dei quali abbiamo associata la parola *fenomeno*, che c'indicherà *Ferdinando II*, all' altro la parola *gran bastone*, chè c' indicherà (per l' analogia fonica, Cap. III, § VII) *Giovan Gastone*.

Se ci verrà domandato qual principe salì sul trono di Toscana nel 1737, e qual numero d' ordine occupò nella serie cronologica, noi lasciando, secondo la convenzione stabilita (Cap. III, § IX) il *mille*, tradurremo il 737 nelle corrispondenti articolazioni *ch*, *m*. *ch*, e queste non potranno a meno di ricordarci il vocabolo *chimico* già da noi con quelle articolazioni formato, e quindi per l' idea a questo vocabolo associata, ci risovverremo facilmente della formula: La *chiesa cattolica*, che sta su questa *frana*, servì già di laboratorio ad un *chimico*; e con ciò potremo agevolmente dire che il principe, che salì sul trono di Toscana nel 1737, si fu *Francesco II* (*frana*), e che nella serie cronologica occupò il numero d' ordine X (10)(*chiesa cattolica*, equivalente di *tempio santo*, cioè 10 per le articolazioni *t*, *s*).

CAPITOLO IV.

Applicazione dei mezzi mnemonici al Calendario annuale, e particolarmente a quello del 1836.

I. I dodici mesi dell' anno dovranno esser da noi ravvisati e distinti pel loro respettivo numero d' ordine, vale a dire il *primo* mese dell' anno dovrà riconoscersi per *Gennajo*, e vicendevolmente Gennajo dovrà essere chiamato il *primo, Febbrajo* il *secondo*, *Marzo* il *terzo*, *Aprile* il *quarto*, *Maggio* il *quinto*, *Giugno* il *sesto*, *Luglio* il *settimo*, *Agosto* l'*ottavo*, *Settembre* il *nono*, *Ottobre* il *decimo*, *Novembre* l'*undecimo*, *Dicembre* il *duodecimo*, od *ultimo*.

II. I trenta, o trentuno, giorni del mese dovranno dividersi in settimane, ed averli presenti all' immaginazione, siccome sono disposti qui appresso.

1	8	15	22	29
2	9	16	23	30
3	10	17	24	31
4	11	18	25	
5	12	19	26	
6	13	20	27	
7	14	21	28	

Anche senza ricorrere a questa tavola, sarà facile a ciascheduno il rilevare, che se il dì 1

di un dato mese caderà, per esempio, in *Lunedì*, egualmente in *Lunedì* caderanno il dì 8, il dì 15, il dì 22, il dì 29. Se il dì 3 caderà in *Mercoledì*, egualmente in *Mercoledì* caderanno il dì 10, il dì 17, il dì 24, il dì 31; e così via discorrendo.

III. I sette giorni della settimana si dovranno distinguere, egualmente che i mesi, pel loro respettivo numero d'ordine, ed il *primo* corrisponderà al *Lunedì*, e vicendevolmente *Lunedì* sarà il *primo*, *Martedì* il *secondo*, *Mercoledì* il *terzo*, *Giovedì* il *quarto*, *Venerdì* il *quinto*, *Sabato* il *sesto*, *Domenica* il *settimo*.

Nell'anno 1836 i mesi comincieranno nei giorni qui appresso notati, corrispondenti ai sottoposti numeri:

Genn.	*Febbr.*	*Mar.*	*Apr.*	*Mag.*	*Giugn.*
Ven.	Lun.	Mart.	Ven.	Dom.	Merc.
5	1	2	5	7	3

Lugl.	*Agost.*	*Settem.*	*Ottob.*	*Novem.*	*Dicem.*
Ven.	Lun.	Gio.	Sab.	Mar.	Gio.
5	1	4	6	2	4

E queste cifre numeriche tradurremo nelle loro corrispondenti articolazioni, vale a dire nelle consonanti

l	*t*	*n*	*l*	c *dura*	*m*
l	*t*	*r*	c *dolce*	*n*	*r*

e quindi ne concepiremo la formula

Latona	*lo chiama*
lo tira	*a cenare*

la quale dovrà esser da noi pronunziata così distaccata e divisa in quattro parti, affinchè più speditamente possiamo riconoscere il numero d' ordine che occupa ciascheduna di queste dodici articolazioni, essendo che ogni quarta parte della formula è composta di tre articolazioni, e corrisponde ad un trimestre.

IV. Ritenuta a memoria questa brevissima formula, nulla di più facile ci resterà che il sodisfare o alle nostre occorrenze, o sivvero alle domande che potessero esserci indirizzate. Se per esempio vorremo sapere, o ci sarà domandato, in qual giorno della settimana caderà il 15 Agosto 1836, noi, sapendo che *Agosto* è l' *ottavo* mese dell' anno, dovremo prendere l' *ottava* articolazione della nota formula

Latona	*lo chiama*
lo tira	*a cenare*

e pronunziando le parole così distaccate, ci avvedremo con facilità che l' *ottava* articolazione è la *media* della parola *lo tira*, cioè *t*, la qual lettera corrisponde ad 1, e conseguentemente accenna il *Lunedì* (§. III). Sicchè sapremo dunque con prontezza che il mese d'Agosto 1836 comincia in Lunedì, e quindi dalla tavoletta superiormente tracciata, o dalla

nostra deduzione, conosceremo che in Lunedì parimente caderà il 15 Agosto 1836.

Domandato in qual giorno della settimana caderà il 24 Novembre 1836, sapendosi che *Novembre* è il *penultimo* mese dell'anno, ricorreremo per conseguenza alla *penultima* articolazione della solita formula, e troveremo che essa è *n* (la *media* della parola *cenare*); la quale articolazione corrispondendo a 2, ci farà agevolmente conoscere, che Novembre comincia in Martedì (perch' è il *secondo* giorno della settimana), e quindi dalla solita tavoletta, o dalla nostra deduzione, o sivvero dicendo Martedì 1, Martedì 8, Martedì 15, Martedì 22, rileveremo che il 24 Novembre 1836 caderà per necessaria conseguenza in *Giovedì*.

Se, all' opposto, vorremo conoscere, o ci sarà domandato, in qual giorno del mese caderà il secondo Venerdì di Marzo dell' anno 1836, sapendosi da noi che *Marzo* è il *terzo* mese dell' anno, ricorreremo alla *terza* articolazione della nota formula, e trovato che essa è *n* (l' *ultima* della parola *Latona*), e saputo per conseguenza che Marzo comincia in *Martedì*, ne trarremo la facile conseguenza che il *primo* Venerdì di Marzo 1836 caderà nel giorno 4 di detto mese, e quindi nel giorno 11 dovrà naturalmente cadere il *secondo*.

Volendo poi sapere, o venendoci domandato, in qual giorno della settimana caderà l' ultimo giorno di Settembre 1836, sapendosi che *Settembre* è il *nono* mese dell' anno, dovremo ricorrere, non alla *nona*, ma alla sus-

seguente, cioè alla *decima* articolazione della formula solita; e trovato che essa è *c* dolce(la *prima* della parola *cenare*), e venendoci per essa accennato che il mese susseguente a *Settembre*, cioè Ottobre, comincia in *Sabato* (sesto giorno della Settimana), ne verrà di conseguenza, che l' ultimo giorno di *Settembre* 1836 debba cadere in *Venerdì*.

Così se avremo occorrenza di sapere, o ci verrà domandato, in qual giorno della settimana caderà l'ultimo *Martedì* di Maggio 1836, e quanti *Martedì* (cioè se quattro o cinque) s' incontrino nel mese medesimo, noi, sapendo che *Maggio* è il *quinto* mese dell' anno, dovremo, secondo il solito, ricorrere alla *quinta* articolazione della nota formula, e trovato che essa è *c* dura(la *media* della parola *lo chiama*), e per essa conosciuto che Maggio comincia nel *settimo* giorno della Settimana, cioè in Domenica, ne dedurremo agevolmente che il *primo Martedì* di Maggio caderà nel dì 3, e quindi il *secondo* nel dì 10, il *terzo* nel dì 17, il *quarto* nel dì 24, il *quinto* nel dì 31; e per questa operazione potremo dire, che nel mese di Maggio 1836 s' incontreranno *cinque Martedì*, l' ultimo de' quali caderà nel giorno 31.

Per far queste operazioni mnemoniche occorrerà talvolta di dover sapere se il mese, su cui l' operazione si aggira, abbia giorni 30 o 31. Perciò quei sette mesi dell' anno, che son composti di 31 giorni, dovranno all'uopo star pronti alla nostra reminiscenza, è potranno

agevolmente esservi richiamati per un semplicissimo mezzo artificiale, cioè per la formula *marmaluagot*, la quale c' indicherà *MARzo*, *MAggio*, *LUglio*, *AGosto*, *OTtobre*. E questi cinque mesi appunto, oltre il primo e l' ultimo dell' anno, vale a dire *Gennajo* e *Dicembre*, facili per la loro posizione ad essere ritenuti in memoria, son quelli i quali hanno giorni 31 (*).

(*) Sarà sempre più facile il ritenere a memoria il vocabolo sovraccennato, che i quattro seguenti esametri latini, i quali esprimono quanti giorni contenga ciaschedun mese dell'anno:
Trigin̄ta September habet, totidemque November,
Junius, Aprilis; reliquis adjungitur unus.
Viginti enumerat tantum Februarius octo;
At si bissextus fuerit, superadditur unus.

CAPITOLO V.

Del mese e del giorno d' una data qualunque.

Le regole per esprimere mnemonicamente il mese ed il giorno di una data qualunque, son le seguenti:

1. Invece di prendere l' intiero nome del mese, prenderemo soltanto la prima articolazione di esso. In conseguenza per Gennajo prenderemo *g dolce*, per Febbrajo prenderemo *f*, ec. Ma siccome vi sono due mesi, cioè Marzo e Giugno, i quali cominciano colle stesse articolazioni di altri due (cioè di Maggio e di Gennajo), così per quei mesi dovremo prendere non la prima articolazione, ma bensì la seconda, e in tal modo toglieremo la confusione e l' equivoco. Dunque

per	*Gennajo*	prenderemo	*g* dolce
	Febbrajo		*f*
	Marzo		*r*
	Aprile		*p*
	Maggio		*m*
	Giugno		*gn*
	Luglio		*l*
	Agosto		*g* dura
	Settembre		*s*
	Ottobre		*t*
	Novembre		*n*
	Dicembre		*d*

II.° Invece di prendere il numero dei giorni, prenderemo le articolazioni corrispondenti. In conseguenza per il giorno 10 prenderemo le articolazioni *t* (ovvero *d*), *z* (ovvero *s*) ; per il giorno 24 le articolazioni *n* , *r* ; per il giorno 31 le articolazioni *m* , *t* (ovvero *d*), ec., ec.

Per esprimere mnemonicamente la data del giorno e del mese, non avremo dunque che a riunire le diverse articolazioni ad essa corrispondenti, e quindi formarne un vocabolo. Così il 5 Maggio potrà, secondo i sovraesposti principj, essere indicato nella parola *l'uomo*, perciocchè l' articolazione *l* indica 5(§ II) e l' articolazione *m* indica *Maggio*(§ I) . Il 1 Marzo potrà essere indicato nella parola *intiera* , perciocchè l' articolazione *t* (l' *in* è un suono , e però si tralascia) indica 1 , e l' articolazione *r* indica *Marzo*.

Or dunque, se vorremo mnemonizzare i seseguenti avvenimenti:

Il ritorno di Napoleone in Francia , *nel* 1 *Marzo* 1815.

La morte di Napoleone, *nel* 5 *Maggio* 1821.

La seconda rivoluzione di Francia, *nel* 27 *Luglio* 1830, ec.

potremo avere i punti di ricordo nelle parole,

intiera 1 Marzo , *fedele* mille815,

l' uomo 5 Maggio , *divinità* 1831,

nacque la 27 Luglio , *famosa* mille830,

e quindi concepirne le formule in questa guisa:

Napoleone rientrando in Francia trovò l' armata intera *a lui* fedele.

Morì Napoleone, e l' uomo *straordinario fu chiamato in seno alla* divinità.

Ai nostri tempi nacque la famosa *seconda rivoluzione francese.*

Faremo qui osservare (siccome pur dicemmo nel Cap. III, § IX) che trattandosi di avvenimenti recenti, sui quali non può nascer dubbio se siano realmente accaduti dopo il *mille*, sta in nostra facoltà, e secondo che ci faccia più comodo, il porre o il tralasciare la mnemonizzazione della prima cifra della data storica, e così invece di mnemonizzare 1830, potremo mnemonizzare 830 soltanto.

Quando poi ci occorra mnemonizzare la data di un avvenimento successo innanzi la nascita di Gesù Cristo, non avremo a far altro, che far precedere alla data medesima l' articolazione dello 0, cioè una *z* o una *s*; e questo sarà il segno convenzionale., il quale c' indicherà la data a Gesù Cristo anteriore. Così per mnemonizzare l' anno avanti Gesù Cristo 31, nel quale successe la battaglia navale d' Azio fra Antonio e Ottaviano, considereremo il 31 siccome preceduto dalla cifra numerica 0 (031), e quindi tradurremo la data nelle corrispondenti articolazioni, cioè *s*, *m*, *t*, colle quali formeremo al solito la parola *convenzionale*, o punto di ricordo. *Sua meta* potrà esser dunque il *punto di ricordo*, e la seguente potrà esser la formula: Colla vittoria d'Azio potè Ottaviano giungere

alla *sua meta*, di rimaner, cioè, il solo padrone del mondo. Ecco pure un' altra formula che contiene il *punto di ricordo* indicante l'anno 74 innanzi Gesù Cristo: Il prode Sertorio fu assassinato da Perpenna, vile ed ambizioso *sicario*.

CAPITOLO VI.

Modo di formare le formule mnemoniche per l'incominciamento delle Stagioni.

1. In due esametri latini abbiamo indicate nel loro ordine progressivo le dodici costellazioni celesti, le quali

Sunt Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo,
Libraque, Scorpius, Arcitenens, Caper, Amphora, Pisces

Gli antichi Romani incominciavano l' anno da Marzo: perciò l'*Ariete* era quel segno celeste, in cui entrava il Sole nel primo mese dell' anno. Marzo dunque, primo mese dell' anno antico, ha per segno *l' Ariete*, Aprile *il Toro*, Maggio *i Gemelli*, Giugno *il Cancro*, Luglio *il Leone*, Agosto *la Vergine*, Settembre *la Bilancia*, Ottobre *lo Scorpione*, Novembre *il Sagittario*, Dicembre *il Capricorno*, Gennajo *l' Aquario*, Febbrajo *i Pesci*.

Quando il Sole entra nella costellazione dell' *Ariete*, incomincia la Primavera, quando entra in quella del *Cancro* incomincia l' Estate, in quella della *Bilancia* l' Autunno, in quella del *Capricorno* l'Inverno. Le prime costellazioni che s' incontrano in ambedue i versi latini, son quelle che marcano gli Equinozj; le quarte son quelle che marcano i Solstizj.

II. L' Equinozio di Primavera nel 1836 (*) succede il 20 di Marzo. Per formare la formula mnemonica, incominceremo da stabilire il punto di ricordo della costellazione, e questo potrà essere la costellazione stessa, cioè *l' Ariete*, presa a modo di voce fonica (Cap. III, § VII); quindi per il giorno 20 prenderemo le corrispondenti articolazioni, cioè *n*, *s* (ovvero z), e finalmente per *Marzo* prenderemo la convenuta articolazione *r* (Cap. V, § I). Con queste tre articolazioni formeremo una parola qualunque, per esempio *non serro*, la quale servirà per secondo punto di ricordo nella formula che potremo compilare in un endecasillabo in questa o in altra guisa:

L' Ariete nell' Ovil giammai *non serro*.

III. Nello stesso modo operando per mnemonizzare il Solstizio d' Estate, che succede nel 21 Giugno, fisseremo per punto di ricordo della costellazione, la costellazione medesima, cioè *il Cancro*, e per punto di ricordo del giorno e del mese, le articolazioni corrispondenti, cioè *n, t, gn*. Potremo dunque formarne la parola *non tegno*, ed inserirla

(*) lo dico nel 1836, perchè in qualche anno può differire d' un giorno. Infatti nel 1835 cadeva il dì 21. Ciò s' abbia per inteso ancor per le altre Stagioni, nelle quali si può incontrar egualmente una tal differenza.

nella formula espressa in un endecasillabo, nella guisa seguente:

Il Cancro roditor nel cor *non tegno.*

IV. L'Equinozio d'Autunno, che succede il 23 Settembre, quando il Sole entra nella Costellazione della Bilancia, ci verrà indicato dalla seguente formula:

Nemesi ultrice aggrava sua *Bilancia.*

V. Il Solstizio d' Inverno, che succede il 21 Dicembre, quando il Sole entra nella Costellazione del Capricorno, ci verrà egualmente indicato dall'altra formula:

Non ti dia il Capricorno una cozzata.

VI. Quattro sono i punti cardinali del mondo, cioè 1. il *Settentrione* (ossia il *Nord*); 2. il *Mezzogiorno* (ossia il *Sud*) in faccia al primo; 3. il *Levante* (ossia l'*Est*); 4. il *Ponente* (ossia l'*Ovest*) dicontro al terzo.

I quattro Punti Cardinali non sono riguardati da tutti nella medesima maniera, ma diversamente e dagli Astronimi, e da' Geografi, e dagli Auguri e da' Poeti.

Gli Astronomi si rivolgono al *Mezzogiorno*, a così hanno alle spalle il *Settentrione*, a destra il *Ponente*, e a sinistra il *Levante*.

I Geografi tengon volta la faccia verso il *Settentrione*, e perciò hanno dietro di loro il

Mezzogiorno, a destra il *Levante*, e a sinistra il *Ponente*.

Gli Auguri rimiravano il *Levante*, onde aveano alle spalle il *Ponente*, a destra il *Mezzogiorno*, e a sinistra il *Settentrione*.

I Poeti finalmente sogliono riguardare il *Ponente*, onde hanno alle spalle il *Levante*, a destra il *Settentrione*, e a sinistra il *Mezzogiorno*.

Questi diversi aspetti eccoli esposti in due versi latini:

Ad Boream Terrae, sed Coeli Mensor ad Austrum,
Praeco Dei Exortum videt, Occasumque Poeta.

La destra adunque dell'Astronomo è collocata oppositamente a quella del Geografo; e la sinistra dell'Augure oppositamente a quella del Poeta. Ciò diciamo non tanto per l'intelligenza di alcuna cosa ch'esporremo in seguito, quanto (e più particolarmente) per l'intelligenza degli Scrittori.

CAPITOLO VII.

Del Calendario perpetuo.

I. L' anno Solare astronomico, ossia quel periodo di tempo che impiega la Terra a fare il suo giro intorno al Sole, e ritornare al punto d' onde s' era partita, è composto di giorni 365, ore 5, minuti 49. Se l' anno civile si componesse costantemente di soli giorni 365, in quattro anni ci resterebbe un avanzo di ore 23, minuti 16, che equivalgono quasi ad un giorno. Di qui nacque che Giulio Cesare credè conveniente di stabilire l'anno bisestile, ordinando che ogni quarto anno fosse accresciuto d' un giorno nel mese di Febbrajo. Ma essendo che l' anno non è composto precisamente di giorni 365 e ore sei, siccome lo suppose Giulio Cesare, ma vi esiste la differenza in meno di 11 minuti, la quale in anni centotrentuno forma un giorno, ne venne la conseguenza che al tempo di Papa Gregorio XIII si trovassero le stagioni anticipate di giorni 10. Perciò quel Pontefice coll' opera dei più celebri Astronomi fece la riforma del Calendario, e togliendo dall'Ottobre del 1582 i dieci giorni che erano stati anticipati, dal Concilio Niceno fino a quell'epoca, venne a restituire gli Equinozj al loro luogo primitivo.

II. La riforma Gregoriana non si limitò a questo soltanto, perciocchè col togliere dall'

anno 1582 i dieci giorni anticipati, non si sarebbe venuto a impedire che si riproducesse simile inconveniente ancor nel tratto successivo. Perciò, siccome le ore 5 e minuti 49 nel periodo di 400 anni producono giorni 97 e non 100, così fu allora stabilito che un periodo di anni 400 dovesse conten ere non 100 anni bisestili, ma soli 97.

III. Dopo un periodo di quattrocento anni, i giorni del Calendario ritornano ad essere gli stessi, cioè vengono ad occupar di nuovo lo stesso andamento, lo stesso ordine che ritenevano all'incominciare del periodo medesimo. Ma siccome resterebbe troppo difficile e quasi impossibile il ritenere a memoria quattrocento formule, così sarà conveniente limitarsi ad un periodo d'anni più breve, giacchè si dà la favorevole circostanza che il Calendario torna ad esser lo stesso ancor dopo un periodo di anni 28, con una piccola eccezione peraltro, la quale è stata da me or ora accennata parlando della riforma Gregoriana, ed è la seguente.

IV. L'anno *centesimo* dovrebbe, secondo la regola generale, esser *bisestile*; ma siccome in un periodo di quattrocento anni debbono essere tre *bisestili* di meno ai 100 che dovrebbero essere secondo la regola generale, così dei quattro anni *centesimi*, che entrano naturalmente nel periodo medesimo, è *bisestile* uno solo, e gli altri tre, sui quali cade appunto l'eccezione, sono comuni, con quest' ordine

1600	1700	1800	1900
bisestile	comune	comune	comune
2000	2100	2200	2300
bisestile	comune	comune	comune

v. Se dunque i giorni del Calendario dopo il periodo di anni 28, tornano, colla piccola eccezione sovraindicata, ad esser gli stessi, in modo che se l' anno 1801 cominciò in Giovedì, in Giovedì egualmente comincierà l'anno 1829, l'anno 1857, l'anno 1885; se il mese di Febbrajo 1808 cominciò in Lunedì, in Lunedì egualmente comincierà il Febbrajo 1836, il Febbrajo 1864, il Febbrajo 1892 ec., non avremo a mnemonizzare che un solo periodo di anni 28, per poter conoscere il Calendario perpetuo. Dovremo dunque incominciare dal ritenere a memoria 28 formule, più una, che servirà per gli anni *centesimi*, eccettuati dalla regola generale.

PUNTI DI RICORDO

del primo giorno di Gennajo d' un periodo di anni 28, più del centesimo, ossia dell' anno che compisce il secolo.

Anno	*Punto di ricordo*	*Cifre corrispondenti*
1	due giorni	1642
2	nel clima	2753
3	motteggiare	3164
4	re Niccola	4275
5	giorno gajo	6427
6	calamità	7531
7	del cerino	1642
8	nel calamajo	2753
9	rannucolo	4275
10	ella mi taccia	5316
11	giro unico	6427
12	clamide	7531
13	negollo a me	2753
14	mia diceria	3164
15	ironia eguale	4275
16	ella mi dice	5316
17	colla mente	7531
18	t' aggirino	1642
19	unico lume	2753
20	mai tacciare	3164
21	lamenta oggi	5316
22	il gire nocque	6427
23	Clemente	7531

24	di giranio	1642
25	uomo di cera	3164
26	erano colà	4275
27	alimentò già	5316
28	ci rannicchia	6427
100	cella umida	6531

E siccome 21, fra le 28 formule riportate, non danno che le stesse cifre numeriche delle altre 7, così le formule medesime potrebbero replicarsi quattro volte, riducendosi allora a sette sole nella guisa seguente

1	due giorni	15	re Niccola
2	nel clima	16	ella mi taccia
3	motteggiare	17	calamità
4	re Niccola	18	due giorni
5	giorno gajo	19	nel clima
6	calamità	20	motteggiare
7	due giorni	21	ella mi taccia
8	nel clima	22	giorno gajo
9	re Niccola	23	calamità
10	ella mi taccia	24	due giorni
11	giorno gajo	25	motteggiare
12	calamità	26	re Niccola
13	nel clima	27	ella mi taccia
14	motteggiare	28	giorno gajo

0 ossia 100 cella umida

oppure in quest' altra.

1, art. *d*	2, art. *n*
1 due giorni	2 nel clima
7 due giorni	8 nel clima
18 due giorni	13 nel clima
24 due giorni	19 nel clima
3, art. *m*	4, art. *r*
3 motteggiare	4 re Niccola
14 motteggiare	9 re Niccola
20 motteggiare	15 re Niccola
25 motteggiare	26 re Niccola
5, art. *l*	6, art. *g dolce*
10 ella mi taccia	5 giorno gajo
16 ella mi taccia	11 giorno gajo
21 ella mi taccia	22 giorno gajo
27 ella mi taccia	28 giorno gajo

7, art. *c dura*
6 calamità
12 calamità
17 calamità
23 calamità

per l' anno centesimo
0 ossia 100 cella umida

vi. Il periodo de' quattro secoli, di cui più sopra (§. iv) ho fatto parola, lo divideremo in quattro classi, e lo indicheremo convenzionalmente nella guisa seguente:

Ordine de' Secoli

0	1	2	3
Sec. XVII	Sec. XVIII	Sec. XIX	Sec. XX
dal 1600 al 1699.	1700 al 1799.	1800 al 1899.	1900 al 1999

VII. Se vorremo dunque sapere in qual giorno della settimana cominci un anno qualunque, per esempio il 1827, lo divideremo in due frazioni (18--27), la prima delle quali c' indicherà il secolo, la seconda l' anno del secolo istesso. Perciò nel 18, prima frazione dell' anno 1827, avremo indicato il secolo XIX (dal 1800 al 1899), che abbiamo or collocato nella classe 2. E che tale frazione 18 appartenga alla classe 2, lo possiamo verificare ancora dividendo il 18 per 4, e l'avanzo che resterà, cioè 2, ci dovrà rimandare alla classe suddetta, la quale contrassegneremo con un asterisco, con un punto, o con un segno qualunque, nel modo che segue

0	1	2	3
		*	

Per terminare l' operazione, non avremo che a ricorrere a quella delle 28 già riportate formule (§ V), la quale corrisponda all' anno ricercato del secolo. In conseguenza l' anno del secolo essendo 27, ricorreremo alla vigesimasettima formula : e questa sarà *alimentò già* (ovvero *ella mi taccia*, che torna lo stesso), le quattro *articolazioni* della quale

collocheremo sotto le quattro classi dei secoli, siccome appresso

0	1	2	3
		*	
l	*m*	*t*	*g dolce*

e l' articolazione *t*, che cade sotto la contrassegnata classe 2, non altro accenna, se non che l'anno 1827 cominciò in Lunedì, perchè *t* corrisponde ad 1, ed 1 è Lunedì(Cap. IV, §III).

VIII. Darò un altro esempio. Volendo sapere in qual giorno della settimana cominciasse l' anno 1619, dividerò il 1619 in due frazioni in questa guisa 16--19, sicchè la prima m' indicherà la classe 0 dell' *Ordine de' Secoli*, ossia il secolo XVII (1600 al 1699), e la seconda l' anno 19 del secolo stesso. E poichè dividendo il 16 per 4, io conosco che l' avanzo è 0, contrassegnerò coll' asterisco la classe 0 del noto periodo de' quattro secoli

0	1	2	3
*			

Quindi, siccome si tratta dell' anno 19 del secolo, ricorrerò alla decimanona formula, e trovato che questa è *unico lume* (ovvero *nel calamaio*), porrò le quattro articolazioni di essa sotto le quattro classi dei secoli

0	1	2	3
*			
n	*c dura*	*l*	*m*

e così potrò conoscere, che l'anno 1619 cominciò in Martedì, perciocchè *n* corrisponde a 2, e 2 è Martedì.

IX. Quando volessimo sapere in qual giorno della settimana comincerà l'anno 1836, terremo lo stesso sistema di dividere l'anno medesimo in due frazioni 18--36, la prima delle quali, divisa per 4, dando di resto 2, farà conoscere che appartiene al secolo XIX, ossia alla classe 2, la quale però contrassegneremo coll' asterisco

0	1	2	3
		*	

Ma siccome a conoscere il primo giorno dell' anno 36 di un secolo qualunque, non possiamo ricorrere alla trigesimasesta formula, perciocchè non ne abbiamo che sole 28, e siccome dopo il periodo di 28 anni i giorni della settimana, meno la piccola eccezione dell' anno *centesimo*, tornano (e già lo dicemmo, § v) ad esser gli stessi, così per equivalente della trentesimasesta formula prenderemo l' ottava, essendochè 8 rimane dal 36 diminuito del 28. L' ottava formula è dunque *nel calamaio*, (ovvero *nel clima*), della quale noteremo al solito le quattro articolazioni sotto le quattro classi de' secoli

0	1	2	3
		*	
n	*c dura*	*l*	*m*

E in tal modo sarà manifesto che l'anno 1836 comincierà in Venerdì, perchè *l* è 5, e 5 è Venerdì.

x. Darò ancora un esempio all' oggetto di porre sott' occhio un' altra osservazione, la quale è la seguente: che per l' anno 56 ovvero 84 d'un secolo qualunque dovremo prendere la formula vigesimaottava e non la 0, perciocchè questa non serve che per gli anni *centesimi*. Volendo quindi conoscere in qual giorno della settimana comincierà l' anno 1884, opereremo così:

Anno	1 8	8 4	
dividasi per 4	4	2 8	detraggasi
Secolo	2	5 6	
		2 8	detraggasi
Anno del Secolo		2 8	

Dunque contrassegneremo coll' asterisco la classe 2 dell' *Ordine de' Secoli*, sotto cui porremo le articolazioni della formula vigesimottava *ci rannicchia*

0	1	2 *	3
c dolce	*r*	*n*	*c dura*

e così conosceremo che l'anno 1884 comincierà in Martedì.

xi. Finora non ho fatto che indicare il modo pel quale può conoscersi in qual gior-

no della settimana cominci un anno qualunque, e non ho, in conseguenza indicata che una parte dell'operazione.Ma se conosceremo il primo giorno di Gennajo, sarà facile conoscere il primo giorno degli altri undici mesi, ricorrendo alla tavola seguente, dalla quale vedremo che se un anno comune comincia in Lunedì, Febbrajo comincierà in Giovedì, Marzo in Giovedì, Aprile in Domenica, Maggio in Martedì, Giugno in Venerdì, Luglio in Domenica, Agosto in Mercoledì, Settembre in Sabato, Ottobre in Lunedì, Novembre in Giovedì, Dicembre in Sabato. Se un anno bissestile comincia in Lunedì, Febbrajo comincierà in Giovedì, Marzo in Venerdì, Aprile in Lunedì, Maggio in Mercoledì, Giugno in Sabato, Luglio in Lunedì, Agosto in Giovedì, Settembre in Domenica, Ottobre in Martedì, Novembre in Venerdì, Dicembre in Domenica.

Dall' altra Tavola poi conosceremo i giorni settimanali d' un mese qualunque: cosicchè se un mese comincia in Martedì, il dì 12 sarà Sabato, il dì 21 sarà Lunedì, il dì 31 sarà Giovedì, ec., ec.

XII. Per conoscere finalmente se un anno sia comune o bissestile, non avremo che a divider l'anno medesimo per 4. Se dalla divisione resterà qualche avanzo, l' anno sarà comune; se non resterà cosa alcuna, sarà bissestile. Ma essendoche il numero 100, e tutti i suoi multipli, sono esattamente divisibili per 4, potremo, per abbreviare l' operazione, prendere a dividere le sole due ultime cifre, ed

invece di 1619 prenderemo il 19 soltanto, e dividendolo per 4, e conoscendo che avanza 3, apprenderemo tosto che l' anno 1619 fu comune. Così del 1836 prenderemo il 36 soltanto, e dividendolo per 4, e conoscendo che avanza 0, apprenderemo che un tal anno è bissestile. Così il 40 sarà egualmente bissestile, perchè divisibile esattamente per 4; il 47 sarà comune, perchè diviso per 4 dà 3 d' avanzo ec. Anzi, per regola generale, sono comuni tutti gl' impari, non meno che quei pari, i quali dimezzati danno egualmente un numero impari. Così il 27 sarà comune, perchè è un numero impari, il 26 sarà comune, perchè, dimezzato, dà un numero impari, cioè 13. Il 28 sarà bissestile, perchè, dimezzato, dà un numero pari, cioè 14. Il 29 sarà comune, perchè è numero impari. Il 30 sarà comune egualmente, perchè, dimezzato, dà un numero impari, cioè 15, ec., ec.

Tavola [illegible] anno qualunque.

Gennajo	(anno c	Venerdì	Sabato	Domenica
	(anno b	Venerdì	Sabato	Domenica
Febbrajo	(anno c	Lunedì	Martedì	Mercoledì
	(anno b	Lunedì	Martedì	Mercoledì
Marzo	(anno c	Lunedì	Martedì	Mercoledì
	(anno b	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Aprile	(anno c	Giovedì	Venerdì	Sabato
	(anno b	Venerdì	Sabato	Domenica
Maggio	(anno c	Sabato	Domenica	Lunedì
	(anno b	Domenica	Lunedì	Martedì
Giugno	(anno c	Martedì	Mercoledi	Giovedì
	(anno b	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Luglio	(anno c	Giovedì	Venerdì	Sabato
	(anno b	Venerdì	Sabato	Domenica
Agosto	(anno c	Domenica	Lunedì	Martedì
	(anno b	Lunedì	Martedì	Mercoledì
Settembre	(anno c	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	(anno b	Giovedì	Venerdì	Sabato
Ottobre	(anno c	Venerdì	Sabato	Domenica
	(anno b	Sabato	Domenica	Lunedì
Novembre	(anno c	Lunedì	Martedì	Mercoledì
	(anno b	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Dicembre	(anno c	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	(anno b	Giovedì	Venerdì	Sabato

Nell' anno comune,
che comincia in Domenica, i dodici mesi cominciano siccome appresso:

Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Mag.	Giugn.
Dom.	*Merc.*	*Merc.*	*Sab.*	*Lun.*	*Giov.*
cioè ne' giorni settimanali					
7	3	3	6	1	4
corrispondenti alle articolazioni					
c g dura	*m*	*m*	*c g* dolce	*t d*	*r*

Lugl.	Agost.	Sett.	Ottob.	Novem.	Dicem.
Sab.	*Mart.*	*Ven.*	*Dom.*	*Merc.*	*Ven.*
cioè nei giorni settimanali					
6	2	5	7	3	5
corrispondenti alle articolazioni					
c g dolce	*n*	*l*	*c g* dura	*m*	*l*

E con queste dodici articolazioni potremo farne la formula seguente

Qui mamma *ci tira*
ci anela *Cammilla*

la quale pel suono e la cadenza de' quattro *versetti*, in cui è divisa, marca i quattro trimestri dell' anno, e per le *articolazioni* che contiene, indica il primo giorno settimanale di ciascuno de' dodici mesi dell' anno *comune*, che comincia in Domenica.

Nell' anno bissestile,
che comincia in Domenica, i dodici mesi cominciano siccome appresso:

Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Mag.	Giugn.
Dom.	*Merc.*	*Giov.*	*Dom.*	*Mart.*	*Ven.*

cioè ne' giorni settimanali

7	3	4	7	2	5

corrispondenti alle articolazioni

c g dura	*m*	*r*	*c g* dura	*n*	*l*

Lugl.	Agost.	Sett.	Ottob.	Novem.	Dicem.
Dom.	*Merc.*	*Sab.*	*Lun.*	*Giov.*	*Sab.*

cioè ne' giorni settimanali

7	3	6	1	4	6

corrispondenti alle articolazioni

c g dura	*m*	*c g* dolce	*t d*	*r*	*c g* dolce.

E con queste dodici articolazioni potremo farne la formula seguente

Qui al mare *è canaglia*
che mangia *de' ricci*

la quale pel suono e la cadenza de' quattro *versetti*, in cui è divisa, marca i quattro trimestri dell' anno, e per le *articolazioni* che contiene, indica il primo giorno settimanale di ciascuno de' dodici mesi dell' anno *bissestile*, che comincia in Domenica.

xv. Venendo ora a mettere in pratica le due formule riportate, ricercheremo per primo esempio in qual giorno della settimana caderà il 23 Settembre 1837. Conosciuto col metodo già indicato (§. v, vi, vii) che l'anno 1837 comincierà in Domenica, e che un tale anno non è bissestile, ma sivvero comune (§. xii), ricorreremo per il rimanente alla formula degli anni comuni,

Qui Mamma *ci tira*
ci anela *Cammilla*

pronunziando la quale così distaccata (V. anche Cap. IV, § iv), e fermandoci alla nona articolazione (alla nona, perchè il mese di Settembre è il nono dell'anno), cioè *l* (*ci anela*), apprenderemo da essa, che il mese di Settembre d'un anno comune cominciante in Domenica, principia in Venerdì, perciocchè *l* corrisponde a 5, e 5 è Venerdì. Ora, siccome l'anno 1837, di cui si ricerca, è appunto cominciante in Domenica, così il Settembre 1837 dovrà appunto principiare in Venerdì, e quindi dicendo: Venerdì 1, Venerdì 8, Venerdì 15, Venerdì 22 (Cap. iv, § iv), sarà facile il conoscere che il 23 Settembre 1837 caderà in Sabato.

xvi. Per secondo esempio ricercheremo in qual giorno caderà il 17 Maggio 1860. Conosciuto col metodo già indicato, che l'anno 1860 comincierà in Domenica, e che un tal anno non è comune, ma sivvero bissestile,

ricorreremo per il rimanente alla formula degli anni bissestili,

Qui al mare *è canaglia*
che mangia *de' ricci*

pronunziando la quale così distaccata, e fermandoci all'articolazione corrispondente nel numero al mese ricercato, vale a dire alla quinta, perchè Maggio è il quinto mese dell'anno, conosceremo che il mese di Maggio di un anno bissestile cominciante in Domenica, principia in Martedì, essendochè *n* (*canaglia*) corrisponde a 2, e 2 è Martedì. E in modo tale verremo a sapere, che il 17 Maggio dell'anno 1860, d'un anno appunto cominciante in Domenica, dovrà necessariamente cadere in Giovedì.

XVII. Ricercando poi in qual giorno settimanale cadera il 17 Maggio 1850, e coi metodi già indicati conoscendo che un tal anno è comune, e che comincia in Martedì, ricorrerò alla nota formula per gli anni comuni

Qui Mamma *ci tira*
ci anela *Cammilla*

della quale arrestandomi alla quinta articolazione, perchè Maggio è il quinto mese dell'anno, conoscerò per mezzo di essa che il mese ricercato comincia in Lunedì (*t*, 1, la media articolazione della parola *ci tira*). Ma siccome la formula non corrisponde e-

sattamente, che per quegli anni i quali cominciano in Domenica, e siccome l'anno 1850 comincia in Martedì, così dovrò aggiunger due giorni (perchè Martedì è il secondo giorno della Settimana) al principio d'ogni mese, ed invece di dire che il mese di Maggio comincia in Lunedì, dovrò dire che comincia in Mercoledì. E di qui conoscendo che il dì 1, il dì 8, il dì 15 cadono in Mercoledì, saprò che il dì 17 Maggio 1850 cadrà in Venerdì.

XVIII. Nello stesso modo opererò per gli anni bissestili. Ricercando dunque in qual giorno settimanale cadesse il 30 Agosto 1824, e conoscendo che un tal anno fu bissestile, e che cominciò in Giovedì, ricorrerò all'articolazione corrispondente nel numero d'ordine al mese di Agosto ricercato, cioè all'ottava, della formula per gli anni bissestili

Qui al mare *è canaglia*
che mangia *de' ricci*

e trovato che essa è *m*, verrò così a conoscere che il mese di Agosto d'un anno bissestile, cominciante in Domenica, principia in Mercoledì. Ma siccome l'anno 1824, di cui si ricerca, cominciò in Giovedì e non in Domenica, esistendovi in tal modo la differenza di 4 giorni, dovrò per questo aggiunger 4 ad ogni principio dei mesi, e così rileverò che il mese d'Agosto 1824 cominciò in Domenica: dal che dedurrò agevolmente

che il dì 30 del mese ed anno anzidetto cadde in Lunedì, perciocchè Domenica 1, Domenica 8, Domenica 15, Domenica 22, Domenica 29, e Lunedì il dì 30.

XIX. Il metodo per conoscere se un anno è comune o bissestile, da me indicato superiormente in fine del § XII, è semplicissimo, e facile ad eseguirsi speditamente colla sola memoria naturale, sì che non potrassene al certo rinvenire alcuno più atto. Ma la prima parte dell' operazione, cioè il conoscere in qual giorno settimanale cominci un anno qualunque, può ancora in qualche modo semplicizzarsi. Indicherò il come.

Ho diviso il periodo de' quattro secoli in quattro classi (§ VI), la prima delle quali ho contrassegnata collo 0, la seconda coll' 1, la terza col 2, la quarta col 3. Ma per fare l' operazione mentalmente, potrò per punto di ricordo di queste quattro classi, servirmi delle quattro pareti della stanza ov' io mi troverò in quel momento; sicchè la parete che mi resterà dietro le spalle rappresenterà la classe 0 dell' *Ordine de' Secoli*, quella che mi rimarrà a sinistra mi rappresenterà la classe 1, l' altra di fronte la classe 2, l' ultima a destra la classe 3.

Venendo ora all' applicazione, e volendo cercare in qual giorno settimanale caderà il 10 Aprile 1849, farò a me medesimo queste interrogazioni: A qual classe dell' *Ordine de' Secoli* appartiene il 1849? -- Alla classe 2, perchè il 18 diviso per 4 dà 2 di resto.

Dunque coll' operazione sono alla parete che mi resta di fronte. -- Qual' è la formula dell' anno 49 di un secolo qualunque? -- Quella stessa dell' anno 21, perchè 21 resta dal 49 diminuito del 28. -- È la formula 21 qual' è? -- *lamenta oggi* (oppure *ella mi taccia*), vale a dire le articolazioni *l, m, t, c dolce*. Dunque alla parete che mi resta di fronte appartiene l' articolazione *t* (1, Lunedì), perciocchè *l* appartiene a quella che mi resta dietro le spalle, *m* all' altra che mi rimane a sinistra, *t* a quella che ho di fronte, *c dolce* all' ultima che mi sta a destra. Ecco trovato pertanto che l' anno 1849 comincia in Lunedì. Ora quest' anno 49 è egli comune o bissestile? -- È comune, perchè il 49 è un numero impari. -- Dunque ricorrerò alla formula per gli anni comuni

Qui mamma *ci tira*
ci anela *Cammilla*

e poichè Aprile è il quarto mese dell' anno, mi arresterò alla quarta articolazione, cioè alla *c dolce*, la quale corrispondendo a 6 m' indicherà che Aprile comincia in Sabato. Ma siccome la nostra formula non corrisponde che per gli anni comincianti in Domenica, e l' anno 1849 comincia in Lunedì, dovrò dunque aggiungere un giorno ad ogni principio dei mesi, e quindi a Sabato aggiungendo il giorno di differenza, verrò a conoscere che Aprile 1849 comincierà in Dome-

nica. Dal che con facilità dedurrò che il dì 10 del detto mese ed anno caderà in Martedì.

XX. Ricercherò adesso in qual giorno del mese caderà l'ultimo Venerdì di Marzo 1914, e dirò: a qual classe dell'Ordine de' Secoli appartiene l'anno 1914? — Alla classe ultima, cioè a quella contrassegnata col numero 3, perciocchè 3 rimane dal 19 diviso per 4. Dunque coll'operazione sono alla parete ultima, cioè a quella che mi rimane a destra. — Qual'è la formula dell'anno 14? — *Mia diceria* (oppure *motteggiare*). — Dunque l'articolazione *r* che appartiene alla parete a destra

c dolce

d *r*

m

mi accenna, corrispondendo a 4, che l'anno 1914 comincierà nel quarto giorno della settimana, cioè in Giovedì. Ora, l'anno 1914 è egli comune o bissestile? — Comune, perchè il 14, dimezzato, dà 7, numero impari. Ricorrerò dunque alla solita formula per gli anni comuni

Qui mamma	*ci tira*
ci ancla	*Cammilla*

ed arrestandomi alla terza articolazione, (alla terza, perchè Marzo è il terzo mese dell' an-

no), cioè *m*, conoscerò che il mese or nominato comincia in Mercoledì. Ma siccome la formula serve per gli anni che cominciano in Domenica, e l' anno ricercato 1914 comincia in Giovedì, così la differenza di questi quattro giorni dovrà da me aggiungersi a ciaschedun principio dei mesi, talchè il mese di Marzo, che prima cominciava in Mercoledì, comincierà ora in Domenica. Dunque, se il Marzo 1914 comincierà in Domenica, il primo Venerdì di quel mese caderà nel dì 6, il secondo nel dì 13, il terzo nel dì 20, il quarto ed ultimo nel dì 27.

XXI. Chi trovasse alquanto difficoltoso il ritenere a memoria le 28 riportate formule, potrebbe ancora dividerle in sole sette nella guisa seguente.

16422753 —— 31644275
64277531 —— 16422753
42755316 —— 64277531
27533164 —— 42755316
75311642 —— 27533164
53166427 —— 75311642
31644275 —— 53166427

E traducendo poi queste cifre nelle articolazioni corrispondenti, potrebbe con esse compilarne sette versi della specie di quelli chiamati Martelliani. Ecco un esempio del verso primo:

T'aggirino ne'climi–mondo e girare o Niccole

CAPITOLO VIII.

Della posizione geografica delle città, e loro popolazione.

La posizione geografica d' una Città, d' un Capo, d' un luogo qualunque è determinata dalla *latitudine* e *longitudine*.

La *latitudine* è la *distanza* che passa tra un dato punto terrestre e l' Equatore.

La *longitudine* è la *lunghezza* di quell'arco dell' Equatore, che principiando dal primo Meridiano convenzionale termina al Meridiano del punto dato.

Or siccome questa *distanza* e questa *lunghezza* si esprimono per gradi e minuti, così dicendo che Firenze ha 43 gradi e 46 minuti di *latitudine* non altro vuolsi significare se non che è *distante* dall' Equatore, ossia dal mezzo della terra, tutta quella misura che corrisponde a gradi 43, minuti 46. Così dicendo che la stessa città ha 8 gradi e minuti 55 di *longitudine*, vuolsi esprimere che quell' arco dell' Equatore, il quale separa il primo Meridiano convenzionale (e questo è quello di Parigi) dall' altro della città di Firenze, è di una *lunghezza* corrispondente a gradi 8, minuti 55.

La latitudine è *settentrionale* (*Nord*), e *meridionale* (*Sud*).

La longitudine è *orientale* (*Est*), e *occidentale* (*Ovest*). (Cap. VI, § VI).

Tutte le città e i luoghi qualunque dell'

Europa hanno la latitudine *settentrionale*.

Tutte le città e i luoghi qualunque dell' Italia hanno, per rapporto al Meridiano di Parigi preso convenzionalmente, la longitudine *orientale*.

Volendo pertanto mnemonizzare la posizion geografica e la popolazione delle principali città d' Italia, sarà affatto inutile l' accennare se la latitudine sia settentrionale o meridionale, e la longitudine orientale o occidentale, perciocchè, siccome abbiamo detto, la prima non può essere che *settentrionale* e la seconda *orientale*.

II. Per compilare la formula atta ad esprimere la Latitudine e Longitudine di una città qualunque, prenderemo le cifre numeriche esprimenti la Longitudine e Latitudine stessa, e le tradurremo nelle corrispondenti articolazioni. Ma per abbreviare l'operazione, potremo lasciare i minuti secondi, e prendere (oltre i gradi) soltanto i primi, avvertendo di aggiungere a questi un'unità, quando quelli oltrepassino il numero di 30. Così per la Latitudine di Napoli 40, 51', 47", e per la Longitudine 11, 57', 4", prenderemo 40, 51, 11, 57; e siccome i secondi della Latitudine oltrepassano il numero di trenta, dovremo aggiungere un' unità ai minuti primi, e perciò diremo 40, 52, 11, 57. Tradotte le quali cifre nelle loro articolazioni corrispondenti, *r, s, l, n, d, t, l, g dura*, potremo averle riunite nelle parole *aura sua lene è detta un luogo*. In egual modo opereremo per la

Popolazione, vale a dire tradurremo nelle corrispondenti articolazioni le cifre delle sole migliaja, e così pei 400,000 abitanti di Napoli prenderemo le sole cifre esprimenti il 400, le quali poi ch' avremo tradotte nelle articolazioni *r*, *s*, *s*, ci daranno il vocabolo *rissosa*, che sarà il punto di ricordo della Popolazione. Or dunque, riunito il nome della città di Napoli ai due fissati punti di ricordo, potremo compilarne la formula: *Napoli* a motivo dell' *aura sua lene è detta un luogo* piacevole, che però racchiude i Lazzaroni gente *rissosa*. E questa formula esprimerà, secondo gli esposti principj, che Napoli ha 40, 52', di Latitudine settentrionale, e 11, 57' di Longitudine orientale, e che racchiude 400,000 abitanti.

Volendo formar la formula esprimente la Latitudine e Longitudine di Firenze, e respettiva popolazione, procederemo col metodo istesso, ma dovremo fare ancor due avvertenze, che potranno mettersi in pratica in altri casi. La prima delle quali si è di far precedere uno 0 a quei numeri esprimenti o gradi, o minuti, i quali non fossero composti che di una cifra soltanto. Verrà in tal modo a togliersi l' incertezza e l' equivoco, che, diversamente operando, potrebbe sussistere nell' operazione. I gradi 11, minuti 1 della Longitudine, per esempio, di Palermo, riuniti insieme 111 (*t t t*) ed introdotti nella formula, produrrebbero un equivoco, poichè esprimerebbero 11, 1', oppure 1, 11'. Ma se

alla sola cifra esprimente i minuti, faremo precedere lo 0, l' equivoco allor sarà tolto, non avendo noi che a distinguere le cifre a due a due per riconoscere i minuti dai gradi. La seconda delle avvertenze si è questa. Se nel numero esprimente la popolazione d'una città, si trovasse, oltre le migliaja, una piccola frazione, questa non si dee considerare, perciocchè, siccome abbiamo or or detto, le migliaja soltanto si mnemonizzano. Ma se la frazione passasse peraltro il 500, si aggiungerà allora un' unità al numero delle migliaja. Così se la popolazione di Venezia fosse di 109,300 abitanti, dovremo mnemonizzare semplicemente il 109, ma se fosse di 109,700 dovremo mnemonizzare il 110, perchè, operando in tal modo, verrebbe l' errore ad esser meno sensibile, che se si mnemonizzasse il semplice 109.

IV. Firenze ha 43, 46', 1", di Latitudine, 8, 55', 31" di Longitudine, e 97,000 abitanti. Per la Latitudine e Longitudine dovremo dunque prender le cifre 43, 46, 08, 56. Io dico 08, e non 8, perchè ai numeri composti di una sola cifra dobbiamo far precedere l' altra cifra 0 (§ III), e dico 56, e non 55, perchè quando i minuti secondi oltrepassano il 30, dee aggiungersi un' unità ai minuti primi (§ II). Le dette cifre verranno dunque da noi tradotte nelle corrispondenti articolazioni *r, m, r, c dolce, s, v, l, g dolce*, e quindi potremo averle disposte collo stesso ordine e riunite nelle parole *Rimario ci si*

avvolge, le quali saranno il punto di ricordo della Latitudine e Longitudine di Firenze, espressa in gradi e minuti primi. Il punto di ricordo della respettiva popolazione, cioè 97,000 abitanti, sarà il vocabolo *banchi*, essendochè le sue articolazioni *b*, *c dura* corrispondono a 97. La formula pertanto che contenga il nome della città di Firenze, il primo punto di ricordo della posizion geografica, e l' altro della popolazione, potrà essere la seguente: In *Firenze* i poeti nascono, e col *Rimario ci si avvolge* l' acciughe su tutti i *banchi*.

v. Chi volesse, potrebbe anche abbreviare l' operazione, mnemonizzando i soli numeri de' gradi, e tralasciando quelli de' minuti; coll'avvertenza peraltro di aggiungere ai gradi un' unità, quando i minuti primi passassero il 30, e di far precedere, secondo il solito, uno 0 al numero de'gradi della *Longitudine*, quando questo fosse composto di una cifra soltanto. Così 44,09, ossia le articolazioni *r*, *r*, *s*, *p* contenute nelle parole *era resa più*, esprimeranno la Latitudine e Longitudine di Firenze, e la formula, — *Firenze era resa più* celebre da un sol Michelangiolo, che da tante sue ricchissime *Banche*, — esprimerà Latitudine, Longitudine e Popolazione.

vi. Se la città, della quale volessimo mnemonizzare posizion geografica e popolazione, fosse una delle poco note, e raro ricordate, sì che difficile ci restasse il risovvenirci all' uopo del di lei nome, potremo allora aver ricorso al sistema delle analogie foniche (Cap.

III, § VII), e prendendo un vocabolo molto simile nel suono al nome della data città, a questo lo sostituiremo. Così i vocaboli fonici di *Sovrana*, e di *Ortolano*, o simili, potranno, per esempio, sostituirsi ai nomi di *Sovana* e di *Ortignano*, ec. ec.

Città	*Latitudine*			*Longitudine*			*Popolazione*
Ancona	43,°	37',	54"N	11,°	8',	52"E	30,000
Bologna	44,	30,	12	9,	1,	15	70 000
Firenze	43,	46,	1	8,	55,	31	97,000
Genova	44,	25,	0	6,	37,	45	76,000
Lucca	43,	50,	49	8,	10,	25	35,000
Mantova	45,	9,	16	8,	27,	57	25,000
Milano	45,	28,	2	6,	51,	16	129,000
Modena	44,	38,	35	8,	34,	58	26,000
Napoli	40,	51,	47	11,	57,	4	400,000
Padova	45,	24,	2	9,	31,	17	40,000
Palermo	38,	6,	44	11,	1,	45	180,000
Parma	44,	48,	1	8,	6,	30	32,000
Perugia	43,	6,	46	10,	1,	58	12,000
Pisa	43,	43,	11	8,	3,	45	23,000
Roma	41,	53,	54	10,	9,	32	150,000
Siena	43,	22,	0	8,	50,	0	20,000
Torino	45,	4,	0	5,	20,	0	80 000
Venezia	45,	25,	23	10,	0,	44	110,000
Verona	45,	26,	7	8,	41,	0	50,000

CAPITOLO IX.

Applicazione dei mezzi mnemonici ad una serie molto estesa di Regnanti, e particolarmente a quella dei Sommi Pontefici

La Tavola mnemonica dei 100 Punti di ricordo che ho data nel Cap. III, §. v, non può servire che per una serie cronologica di 100 Regnanti. Se vorremo frattanto mnemonizzare una serie molto più estesa, siccome quella dei Sommi Pontefici, dovremo valerci d'una Tavola, che contenga un maggior numero di Punti di ricordo, e che potrà essere la seguente, od altra consimile.

1. Il meccanismo di questa tavola è tutt' affatto diverso da quello dell'altra. Noi già sappiamo che l'articolazione *t*, pronunziata *te*, corrisponde ad 1 (Cap. I, § v, vii) : dunque il monosillabo *te* sarà in questa nuova tavola il punto di ricordo di 1. Per la stessa ragione il monosillabo *nè* sarà il punto di ricordo di 2, *me* di 3, *re* di 4, ec., cosicchè ai primi nove numeri serviranno di punto di ricordo altrettanti monosillabi, comincianti non solo per la consonante ai detti numeri corrispondente, ma esprimenti ancora, per quanto sia possibile, l'articolazione istessa secondo il suono della fissata pronunzia. Segendo lo stesso sistema, tutti quei numeri della Tavola mnemonica composti di due cifre, vale a dire quei dal 10 al 99, avranno per punto di ricordo un vocabolo bissillabo, che racchiuda le due articolazioni *pronunziate*,

corrispondenti alle due cifre numeriche correlative. Perciò *tese* (*te, se*) sarà il punto di ricordo di 10, *terre* (*te, re*) di 14, *tele* (*te, le*) di 15, *neve* (*ne, ve*) di 28, *mere* (*me, re*) di 34, *mele* (*me, le*) di 35, *requie* (*re, que*) di 47, *refe* (*re, fe*) di 48, ec. ec., e *pepe* (*pe, pe*) di 99. Per i principj medesimi, tutti quei numeri composti di tre cifre, vale a dire quei dal 100 in poi, avranno per punto di ricordo un vocabolo trissillabo; e *tessera* (*te, se, re*) sarà, per esempio, il punto di ricordo di 104, *Temide* (*te, me, de*) di 131, *decennio* (*de, ce, ne*) di 162, *Tevere* (*te, ve, re*) di 184, *Nemesi* (*ne, me, se*) di 230, ec. ec. Ma siccome il vocabolo, che serve di punto di ricordo al numero d'ordine, dee essere non una voce d'un verbo, nè un nome aggettivo, ma sivvero un *nome sostantivo*, e siccome per questa principale condizione, non possono riuvenirsi tanti punti di ricordo *trissillabi*, i quali abbiano l'altra condizione delle tre articolazioni conformi alla loro stabilita pronunzia, così per una certa quantità di questi non può nè deesi stare a rigore di regola. Quindi è, che quando non potremo rinvenire il punto di ricordo che abbia la prima richiesta condizione, potremo prenderne un altro qualunque, preferendo sempre quello, il quale più si conformi colle sue articolazioni alla pronunzia italiana (*bi, ci, di*, ec. in luogo di *be, ce, de*, ec.), e il quale abbia peraltro la condizione seconda, di essere cioè un *vocabolo sostantivo trissillabo*, condizione principale e inalterabile.

II. *Tavola mnemonica di* 269 *Punti di ricordo.*

0	10 tese	20 nesso
1 te	11 tetti	21 notte
2 ne	12 tenia	22 nenie
3 me	13 tema	23 nome
4 re	14 terre	24 nore
5 lì	15 tele	25 noli
6 giù	16 Decio	26 nece
7 quì	17 teca	27 nocche
8 fè	18 tifo	28 neve
9 piè	19 Tebe	29 Nepi
30 mezzo	40 rezzo	50 lezzo
31 mete	41 rete	51 letto
32 meno	42 reni	52 lena
33 mummia	43 remo	53 lame
34 Mare	44 raro	54 lire
35 mele	45 rolo	55 Lilla
36 macie	46 reggia	56 lecci
37 mago	47 requie	57 leghe
38 Mevio	48 refe	58 leve
39 mappa	49 rupe	59 lupi
60 cessi	70 case	80 fessi
61 cett[illegible]	71 quiete	81 fette
62 cene	72 cane	82 fieno
63 cime	73 cammeo	83 fimo
64 cera	74 carro	84 fiere
65 gelo	75 calle	85 fiele
66 cece	76 caccia	86 feccie
67 ceco	77 Cacco	87 fichi
68 ceffi	78 caffè	88 fave
69 ceppi	79 capo	89 Febo

90	pesi	100	disaso	110	Teodosio
91	petti	101	densità	111	Tetide
92	pene	102	tenzone	112	tendine
93	pomi	103	diazoma	113	diadema
94	pere	104	tessera	114	dittero
95	pelle	105	donzelle	115	Dedalo
96	pece	106	disagio	116	dentice
97	pieghe	107	tossico	117	dedica
98	pieve	108	di Saffo	118	dativo
99	pepe	109	d' Esopo	119	di Tobia

120	denunzia	130	demenza	140	Terenzio
121	Tenedo	131	Temide	141	diritto
122	donnina	132	demonio	142	terreno
123	di Noemi	133	di Momo	143	teorema
124	denaro	134	timore	144	terrore
125	tinello	135	tumulo	145	tirella
126	tenacia	136	di Maggio	146	torace
127	tonaca	137	dimanco	147	teorica
128	di Nevio	138	di Menfi	148	tariffa
129	di Nubia	139	di Moabbo	149	dirupo

150	delizia	160	decenza	170	duchessa
151	diletto	161	Tacito	171	decade
152	tellina	162	decennio	172	decano
153	dilemma	163	decime	173	tegame
154	delirio	164	diceria	174	decoro
155	Delille	165	diacciolo	175	tegolo
156	dileggio	166	d' Ogige	176	d' acacia
157	deliquio	167	Dacico	177	di Congo
158	diluvio	168	di Giove	178	d'Algovia
159	Dolopi	169	di Giobbe	179	d' Acabbo

180	difesa	190	topazio	200	nel sizio
181	difettò	191	debito	201	nasetto
182	divano	192	timpano	202	nazione
183	di fama	193	di Boemia	203	nel sommo
184	Tevere	194	tepore	204	Nazario
185	Tivoli	195	Tibullo	205	nasello
186	difaccia	196	tempaccio	206	nasaccio
187	defalco	197	tabacco	207	Nausiche
188	da vivo	198	di bove	208	Nassovia
189	di Volpe	199	di Pope	209	Nisibe

210	nettezza	220	nel Neisse	230	Nemesi
211	nidiata	221	neonato	231	nomade
212	Nettuno	222	nanino	232	nomina
213	ne' tomi	223	ne' Numi	233	nel Memel
214	nitore	224	Nonura	234	numero
215	natale	225	ninnolo	235	nel molo
216	nel diaccio	226	nel noce	236	nomaccio
217	nautica	227	ne' nocchi	237	nemico
218	nativo	228	Ninive	238	in Amalfi
219	nel tubo	229	nel nappo	239	ne' miopi

240	nel riso	250	nell'ozio	260	nel cesso
241	nereide	251	nullità	261	Niceta
242	Nerone	252	nolano	262	Niceno
243	nerume	253	nell' imo	263	nel gemma
244	in erario	254	nei Lari	264	Nocera
245	ne' roli	255	nell' olio	265	nel cielo
246	narici	256	noleggio	266	ne' cenci
247	ne' righi	257	neologo	267	nel gioco
248	nel rivo	258	nell'ova	268	nocivo
249	nel rubo	259	nell' epa	269	nel cibo

SERIE CRONOLOGICA

di tutti i Sommi Pontefici Romani da San Pietro fino a Gregorio XVI.

Num. d'ord.	*Nome e Patria*	*Anni di Cristo*
1.	San Pietro, di Galilea, Principe degli Apostoli	42
2.	Lino, di Volterra	65
3.	Cleto, di Atene	78
4.	Clemente I, di Roma . . .	91
5.	Evaristo, di Betlelemme . . .	100
6.	Alessandro I, di Roma . .	109
7.	Sisto I, di Roma	119
8.	Telesforo di Turionovo in Grecia	127
9.	Igino I, d'Atene	139
10.	Pio I, d'Aquileja	142
11.	Aniceto, della Siria	157
12.	Sotero, di Fondi nella Campania	168
13.	Eleuterio, di Nicopoli in Grecia	177
14.	Vittore I, d'Affrica	193
15.	Zeffirino, di Roma	202
16.	Callisto, di Roma	219
17.	Urbano I, di Roma	223
18.	Ponziano, di Roma.	230
19.	Antero, di Grecia	235
20.	Fabiano, di Roma	236
21.	Cornelio I, di Roma	251
22.	Lucio I, di Roma.	252

86. Giovanni VI, della Grecia . . 701
87. Giovanni VII, della Grecia. . 705
88. Sisinnio, della Siria 708
89. Costantino, della Siria . . . 708
90. Gregorio II, di Roma . . . 715
91. Gregorio III, della Siria. . . 731
92. Zaccaria, della Grecia . . . 741
93. Stefano II, di Roma 752
94. Stefano III, di Roma. . . . 752
95. Paolo I, di Roma. 757
96. Stefano IV, della Sicilia . . 768
97. Adriano I, di Roma 772
98. Leone III, di Roma 795
99. Stefano V, di Roma 816
100. Pasquale I, di Roma. . . . 817
101. Eugenio II, di Roma. . . . 824
102. Valentino, di Roma 827
103. Gregorio IV, di Roma 827
104. Sergio II, di Roma 844
105. Leone IV, di Roma 847
106. Benedetto III, di Roma . . . 855
107. Niccolò I, di Roma 858
108. Adriano II, di Roma . . . 867
109. Giovanni VIII, di Roma. . . 872
110. Martino II, della Francia . . 882
111. Adriano III, di Roma . . . 884
112. Stefano VI, di Roma 885
113. Formoso, di Oporto 891
114. Bonifazio VI, di Roma . . . 896
115. Stefano VII, di Roma . . . 896
116. Romano, di Montefiascone . . 897
117. Teodoro II, di Roma 897

118. Giovanni IX, di Tivoli . . . 898
119. Benedetto IV, di Roma . . . 900
120. Leone V, di Prenape nel Lazio 903
121. Cristoforo, di Roma 903
122. Sergio III, di Roma 904
123. Anastasio III, di Roma . . . 911
124. Lando, della Sabina . . . 913
125. Giovanni X, di Roma . . . 914
126. Leone VI, di Roma 928
127. Stefano VIII, di Roma. . . . 929
128. Giovanni XI, di Roma . . . 931
129. Leone VII, di Roma 936
130. Stefano IX, di Roma 939
131. Martino III, di Roma . . . 943
132. Agapito II, di Roma 946
133. Giovanni XII, di Roma . . . 956
134. Benedetto V, di Roma . . . 964
135. Giovanni XIII. di Roma . . 965
136. Benedetto VI, di Roma . . . 972
137. Dono II, di Roma 975
138. Benedetto VII, di Roma. . 975
139. Giovanni XIV, di Pavia. . . 983
140. Giovanni XV, di Roma . . . 985
141. Giovanni XVI, di Roma . . 985
142. Gregorio V, della Germania . 996
143. Silvestro II, di Alvernia . . . 999
144. Giovanni XVII, di Fermo, detto XVIII, per l' Antipapa Giovanni XVII 1003
145. Giovanni XIX, di Roma . . . 1005
146. Sergio IV, di Roma 1009
147. Benedetto VIII, di Roma . . . 1012
148. Giovanni XX, di Roma. . . 1024
149. Benedetto IX, di Roma . . . 1033

150. Gregorio VI, di Roma . . . 1044
151. Clemente II, della Sassonia . . 1046
152. Damaso II, della Baviera . . 1048
153. Leone VIII, dell'Alsazia, detto IX, per l'Antipapa Leone VIII 1049
154. Vittore II, della Svevia . . . 1055
155. Stefano X, della Lorena . . . 1057
156. Benedetto X, di Roma . . . 1058
157. Niccolò II, della Borgogna . . 1058
158. Alessandro II, di Milano . . 1061
159. Gregorio VII, della Toscana . 1073
160. Vittore III, di Benevento . . 1086
161. Urbano II, di Reims 1088
162. Pasquale II, di Viterbo . . 1099
163. Gelasio II, di Gaeta 1118
164. Calisto II, della Borgogna. . 1119
165. Onorio II, di Bologna . . . 1124
166. Innocenzio II, di Roma . . . 1130
167. Celestino II, di Città di Castello 1143
168. Lucio II, di Bologna . . . 1144
169. Eugenio III, di Pisa . . . 1145
170. Anastasio IV, di Roma . . . 1153
171. Adriano IV, dell'Inghilterra . 1154
172. Alessandro III, di Siena . . . 1159
173. Lucio III, di Lucca 1181
174. Urbano III, di Milano . . . 1185
175. Gregorio VIII, di Benevento . 1187
176. Clemente III, di Roma . . . 1187
177. Celestino III, di Roma . . . 1191
178. Innocenzio III, di Anagni . . 1198
179. Onorio III, di Roma 1216
180. Gregorio IX, di Anagni . . . 1227

181. Celestino IV, di Milano . . 1241
182. Innocenzio IV, di Genova . . 1243
183. Alessandro IV, d' Anagni. . . 1254
184. Urbano IV, di Troyes. . . . 1261
185. Clemente IV, di Narbona . . 1265
186. Gregorio X, di Piacenza . . 1271
187. Innocenzo V, della Borgogna . 1276
188. Adriano V, di Genova . . . 1276
189. Giovanni XXI, di Lisbona . . 1276
190. Niccolò III, di Roma 1277
191. Martino IV, di Brion 1281
192. Onorio IV, di Roma 1285
193. Niccolò IV, di Ascoli. . . . 1288
194. Celestino V, di Isernia . . . 1294
195. Bonifazio VII, d'Anagni, detto VIII, per l' Antipapa Bonifazio VII. 1294
196. Benedetto XI, di Treviso. . . 1303
197. Clemente V, della Guascogna. 1305
198. Giovanni XXII, di Cahors . . 1316
199. Benedetto XII, di Saverdun. . 1334
200. Clemente VI, di Limoges . . 1342
201. Innocenzio VI, di Limoges . . 1352
202. Urbano V, di Grisac . . . 1362
203. Gregorio XI, di Limoges . . 1370
204. Urbano VI, di Napoli . . . 1378
205. Bonifazio IX, di Napoli . . 1389
206. Innocenzio VII, di Sulmona . 1404
207. Gregorio XII, di Venezia . . 1406
208. Alessandro V, di Candia. . . 1409
209. Giovanni XXIII, di Napoli. . 1410
210. Martino V, di Roma 1417
211. Eugenio IV, di Venezia . . . 1431

212. Niccolò V, di Sarzana . . . 1447
213. Callisto III, di Valenza . . . 1455
214. Pio II, di Siena 1458
215. Paolo II, di Venezia . . . 1464
216. Sisto IV, di Savona 1471
217. Innocenzio VIII, di Genova . 1484
218. Alessandro VI, di Valenza . . 1492
219. Pio III, di Siena 1503
220. Giulio II, di Savona 1503
221. Leone X, di Firenze 1513
222. Adriano VI, di Utrecht . . . 1522
223. Clemente VII, di Firenze . . 1523
224. Paolo III, di Roma 1534
225. Giulio III, di Monte San Savino 1550
226. Marcello II, di Montepulciano. 1555
227. Paolo IV, di Napoli 1555
228. Pio IV, di Milano. 1559
229. Pio V, di Tortona 1566
230. Gregorio XIII, di Bologna . . 1572
231. Sisto V, della Marca 1585
232. Urbano VII, di Roma . . . 1590
233. Gregorio XIV, di Milano . . 1590
234. Innocenzio IX, di Bologna . . 1591
235. Clemente VIII, di Firenze. . 1592
236. Leone XI, di Firenze. . . . 1605
237. Paolo V, di Roma 1605
238. Gregorio XV, di Bologna . . 1621
239. Urbano VIII, di Firenze . . 1623
240. Innocenzio X, di Roma . . . 1644
241. Alessandro VII, di Siena . . 1655
242. Clemente IX, di Pistoja. . . 1667
243. Clemente X, di Roma . . . 1670
244. Innocenzio XI, di Como . . 1676

245. Alessandro VIII, di Venezia . 1689
246. Innocenzio XII, di Napoli . . 1691
247. Clemente XI, di Urbino . . 1700
248. Innocenzio XIII, di Roma . . 1721
249. Benedetto XIII, di Roma . . 1724
250. Clemente XII, di Firenze . . 1730
251. Benedetto XIV, di Bologna. . 1740
252. Clemente XIII, di Venezia . . 1758
253. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado 1769
254. Pio VI, di Cesena 1775
255. Pio VII, di Cesena 1800
256. Leone XII, di Spoleto . . . 1823
257. Pio VIII, di Cingoli 1829
258. Gregorio XVI, di Belluno . . . 1831

(*) Gli Storici, i Cronisti e gli Eruditi non sono molto concordi nel riportare questa Serie dei Sommi Pontefici, e differiscono alquanto nelle date e nei nomi di quelli particolarmente che furono innanzi il mille. Laonde io ho creduto convenevol cosa di tenermi fedelmente a quella ch' è stata pubblicata in Roma dal Cracas in quest' anno medesimo, e che si annunzia siccome esattamente disposta, e compilata con superiore beneplacito e privilegio.

III. Il metodo per compilare le formule d' una cronologica Serie di Regnanti essendo già stato da me esposto dettagliatamente nel Cap. III, non starò qui nuovamente ad indicarlo. Gli studiosi della Mnemotecnia potranno pertanto, seguendo quel metodo, compilare da per loro ed a modo di necessario esercizio, quelle formule che reputeranno più convenienti e adattate a ferire la fantasia, e ridestare la reminiscenza. Pur nonostante per chi bramasse un esempio riporterò qui le cinque formule seguenti, le quali potranno se non altro servir di norma a chi volesse imprenderne la compilazione di altre.

Nè di panno, nè di *lino* si vestono gli abitatori del *cielo*.

La *macie* è talvolta l'effetto del viver *libero*, produttor di tanti *malanni*.

Chi ha *lena* di mente o di braccio fa *smacco* ai poltroni cogli argomenti o coi *rabbuffi*.

Il *Tevere* dall' intiero *Orbe era* temuto, e per questo i Romani dimostravano nelle loro pretensioni cotanta *tenacità*.

Il *nemico* de' francesconi e de'*paoli lo* cercherai invano ed ove splende ed ove *tace il Sole*.

Domandato in qual anno *Simmaco* fu insignito della papal dignità, e qual numero d' ordine occupi nella cronologica Serie de' Romani Pontefici, dovremo ricorrere a quella voce fonica che nella formula avremo inserita siccome punto di ricordo del nome suddetto. Questa essendo *smacco*, ogniqualvolta

ci si presenti alla immaginazione non potrà a meno di ricondurre nella nostra reminiscenza l' idea che le abbiamo associata, vale a dire che *l' uomo ch' ha lena di mente o di braccio fa smacco ai poltroni cogli argomenti o coi rabbuffi*, per mezzo della qual formula verremo a sapere che *Simmaco* fu il 52.mo (*lena*) Sommo Pontefice, e che ascese alla papal dignità nell' anno 498 (*rabbuffi*).

Così domandato chi si fu il 237.mo Sommo Pontefice, ed in qual anno seguì l' elezione di esso, faremo a noi medesimi la seguente semplicissima interrogazione: Quali sono le *articolazioni pronunziate* delle tre cifre 237?— *ne*, *me*, *he*. -- E queste, qual *vocabolo trissillabo* possono mai accennare, se non quello della nostra tavola, cioè *nemico*? Ecco dunque che appoggiati ai primi principj mnemonici possiamo ricondurre nella nostra reminiscenza il punto di ricordo, a cui avendo noi associata un' idea, non potrà questa non ridestarsi subitochè a quello rivolgiamo la nostra immaginazione. *Nemico* pertanto ci ricorderà la formula *il nemico de' Francesconi e de' Paoli lo cercherai invano ed ove splende ed ove tace il Sole*, e con ciò potremo dire che il 237.mo Sommo Pontefice si fu Paolo V (*Paoli lo*), la di cui elezione seguì nell' anno 1605 (*tace il Sole*), ec. ec.

CAPITOLO X.

Applicazione dei mezzi mnemonici a ritenere in memoria una quantità di vocaboli d'una lingua straniera.

Nel Cap. III, §. VII., abbiamo veduto quali mezzi possegga la Mnemotecnia per ricondurre in memoria i nomi dei diversi Sovrani di una cronologica serie, e come il punto di ricordo dei nomi stessi non sia che la loro prima sillaba respettiva. Di questo medesimo sistema si servono alcuni Mnemonici per soccorso della memoria nello studio delle lingue straniere. Essi dunque prendono la prima o più sillabe del vocabolo straniero da mnemonizzarsi, e con quella s' ingegnano di formare un altro vocabolo qualunque, che stia però in rapporto e in armonia col vocabolo primitivo. *Mus*, per esempio, vocabolo latino, corrisponde a *Topo*, vocabolo italiano. Prenderò dunque la sillaba *Mu*, e cercherò con essa di formare un vocabolo che stia in relazione col primitivo vocabolo *Topo*. Dirò dunque *muro*, e quindi *Il Topo sta nel muro*, e il vocabolo italiano *muro* colla sua prima sillaba *mu* sarà il punto di ricordo del vocabolo latino *mus*. Quanto più il vocabolo italiano contenente il punto di ricordo starà in rapporto colle circostanze del subietto rappresentato nel vocabolo da mnemonizzarsi,

tanto più sarà indelebile dalla nostra memoria, perciocchè a ciascheduno vocabolo abbiamo naturalmente associate varie idee, siccome alla *penna da scrivere* quella del *calamajo*, alla *pecora* quella dell' *ovile*, al *ginocchio* quella della *genuflessione*, alla *bilancia* quella della *libbra*, ec. ec.

Il *topo* sta nel *MUro* -- *mus*.
La *penna da scrivere* sta nel *CALAMajo*. - *calamus*.
La *pecora* sta nell' *OVIle* -- *ovis*.
Colla *bilancia* si pesano le *LIBBRe* -- *libra*.
Col *ginocchio* si fa la *GENUflessione* - *genu*.
Senza *fatica* non si *LAvora* -- *labor*.
Lo *spiedo* è di *FERro* -- *veru*.
Il *padrone DOMINa* -- *dominus*.
Il *servo* è *POvERo* -- *puer*.
Sul *poggio* la strada è *deCLIVe* -- *clivus*.
Sul *terrazzo* batte sempre il *SOLe* -- *solarium*.
Le *biade* si *SEGano* -- *seges*.
I *pomi* in quantità fanno *MALe* -- *malum*.
L' *albergo* è abitato da persone straniere e *DIVERse* -- *diversorium*.
Il *ladro* è un *FURfante* -- *fur*.
La *guerra* non è un giuoco *BELLo* -- *bellum*.
Col *bastone* si percuote e si *BACchia* -- *baculus*.

CAPITOLO XI.

Applicazione dei mezzi mnemonici ad una quantità di cifre numeriche; o di vocaboli e frasi.

I. Se mi occorrerà di ritenere a memoria una quantità di cifre numeriche, non altro farò che tradurre le cifre date nelle loro corrispondenti articolazioni, colle quali compilerò delle frasi che abbiano un senso qualunque, ed esse saranno la formula o il punto di ricordo.

II. Date, per esempio, da ritenersi a memoria le seguenti numeriche cifre,

5 1 5 7 1 1 4 5 0 1 4 8 7 9 2 5 9 5 0 3 1 4 7 0 1 4 1 1 6 1

le tradurrò nelle corrispondenti articolazioni, cioè

l t l h t t r l z t r f h p n l p l m t r h z t r t t c t
d dd sd v b b s d sd dd gd

e con esse mi studierò di formare delle parole, le quali esprimano un concetto che sia naturale ed evidente, e facile a ritenersi in memoria. Dirò dunque: *Allato alla Cattedrale si trova il Campanile bellissima torre costruita da Giotto*; e questa formula colle sue articolazioni m'indicherà nel loro ordine tutte le date cifre numeriche.

III. Avverrà talvolta che le parole formate colle articolazioni, corrispondenti alle cifre, non abbiano un rapporto fra di loro, e non possono in conseguenza esprimere un con-

cetto. Allora quelle parole, o quelle frasi, qualunque elle siano, dovranno ad una ad una, associarsi ai punti di ricordo della tavola mnemonica, ricorrendo ai quali potrò poi ridestarle nella mia mente, procurandomi in tal guisa il mezzo di ripetere le cifre date.

III. Ecco un esempio. Dovendo ritenere a memoria le cifre seguenti 945207400387231885940214210418111456114, le tradurrò nelle corrispondenti articolazioni, colle quali non mi riuscendo compilare delle frasi che abbiano fra di loro una relazione, e possano formare un concetto, mi limiterò a compilarne altre staccate e sconnese nella guisa seguente: 1. *imperiale annunzio*, 2. *grazioso*, *ma vecchio*, 3. *non manda faville*, 4. *persone intorno*, 5. *deserta affatto*, 6. *tutto rilucente d' oro*. Queste sei frasi le associerò pertanto ai primi sei punti di ricordo della tavola mnemonica, dicendo: 1. Nel *tempio* fu promulgato l' *imperiale annunzio*, 2. Quest' *animale* è *grazioso*, *ma vecchio*, 3. Il mio *mangiare* si cuoce ad un cammino, che *non manda faville*, 4. Un *regnante* ha sempre molte *persone intorno*, 5. Il *legame* e il vincolo al commercio fa *deserta affatto* una città, 6. In grazia del *giuoco* si va *tutto rilucente d' oro*. Anzi non solamente ai punti di ricordo della tavola mnemonica potrò associare l' idea di queste frasi, ma agli oggetti altresì che cadono sotto i miei sensi o sotto i miei occhi. Trovandomi, per esem-

pio, in una sala di conversazione, mi potrò rivolgere ordinatamente ai varj oggetti che mi circondano, i quali mi serviranno di punto di ricordo, e dirò: 1. Per la *porta* di questa sala venne un *imperiale annunzio*, 2. Il *dipinto* di quella parete è *grazioso, ma vecchio*, 3. Quel *camminetto* è spento e *non manda faville*, 4. La *tavola* del giuocò ha molte *persone intorno*, 5. La *finestra* è *deserta affatto*, 6. Il *soffitto* è *tutto rilucente d' oro*. Rivolgendomi dipoi agli oggetti, ai quali ho associate le idee, e facendo per primo la *porta*, mi risovverrò facilmente della 1. frase *imperiale annunzio*, e per conseguenza delle cifre 9 4 5 2 0; quindi al *dipinto*, e con eguale facilità mi risovverrò della 2. *grazioso, ma vecchio*, e per conseguenza delle cifre 7 4 0 0 3 8 7; poscia al *camminetto*, e così via discorrendo fino alla fine.

v. Per ravvisare con prontezza qual cifra appartenga ad un richiesto numero d' ordine, fa d'uopo che la formula sia espressa in versi, ciascheduno de' quali contenga sole dieci articolazioni. Siano le trentanove seguenti cifre da ritenersi a memoria, e debbano pur ravvisarsi pel loro respettivo numero d' ordine,
784311956188414751547125417754214965915
e sia questa la formula espressa in versi,

Conforme al dir di Placido,
Vivrò tranquillo ed ilare
Quando nell' orto a cogliere
N' anarò baccelli e bietola,

non mi resterà difficile il ravvisare qual cifra

sia, per esempio, la vigesimaterza, perciocchè, siccome in ogni verso sono contenute dieci articolazioni, mi dovrà essa venire indicata della terza articolazione del terzo verso (cioè *n*, 2), siccome la trentesimaseconda dalla seconda del quarto (cioè *d*, 1), ec. ec.

vi. I mezzi mnemonici per ritenere una quantità di vocaboli, sono quasichè gli stessi di quelli indicati nel § iv per ritenere una quantità di cifre numeriche. Se, per esempio, dovrò ritenere a memoria, e ravvisare pel loro respettivo numero d' ordine i seguenti vocaboli o frasi, 1. *bramava*, *bramo*, *bramerò*, 2. *questo quaggiù*, 3. *infelice*, 4. *zitto*, 5. *precipitevolissimevolmente*, 6. *attingere*, 7. *bu*, *bu*, 8. *carbonajo*, 9. *ratto*, *retto*, *ritto*, 10. *polvere*, 11. *sdrucciolo*, 12 *ah ah*, *oh oh*, *uh uh*: 13. *la lode dell' ignoranza*, 14. *naviglio*, 15. *currenti calamo*, 16. *istoria*, ec. ec., non avrò che a trovare un rapporto fra questi vocaboli e frasi con i corrispondenti punti di ricordo d' alcuna delle due tavole mnemoniche, e compilarne brevemente le formule. Nella compilazione delle quali, l' idea della data frase, o vocabolo, si sarà associata in tal modo al punto di ricordo della tavola, già disposto e fisso nella mia mente, che sarà quasi impossibile il non risovvenirmi di essa. Ecco pertanto le formule. *Te* per mia sposa io *bramava*, *bramo*, *bramerò*, 2. *Nè* quello lassù, nè *questo quaggiù* mi piace, 3. *Me infelice!* 4. se il *Re* parla, io sto *zitto*, 5. *Lì* corse *precipitevolissimevolmente*, 6. *Giù* nel pozzo va la

secchia ad *attingere*, 7. *Quì* sento un certo *bu, bu*! *Fè* da *carbonajo*, 9. col *Piè* vo *ratto* pel *retto* sentiero, e sto *ritto*, 10. sulle *tese* de' miei cappelli c'è della *polvere*, 11. sui *Tetti* non vado, perchè *sdrucciolo*, 12. al vedere una *Tenia* esclamai *ah ah, oh oh, uh uh*! 13. è un *Tema* sciocco *la lode dell' ignoranza*, 14. *Terre* incognite scuoprì l'italiano *naviglio*, 15. sulle *Tele* non si scrive *currenti calamo*, 16. *Decio* è un nome noto nell'*istoria*, ec. ec.

Per ripetere queste frasi e vocaboli secondo il loro ordine progressivo, non avrò che a rivolgermi ordinatamente ai punti di ricordo della tavola, col soccorso de' quali potrò ridestarle nella mia mente. Rivolgendomi dunque al primo punto di ricordo, cioè al monosillabo *Te*, non potrò a meno di risovvenirmi della prima frase *bramava, bramo, bramerò*, perciocchè questa frase è stata da me strettamente associata a quel punto di ricordo per mezzo della piccola formula surriferita. Così opererò per risovvenirmi delle altre frasi, sia che queste debbano da me ripetersi o nell' ordine progressivo od inverso, o sivvero saltuariamente.

FINE.

INDICE